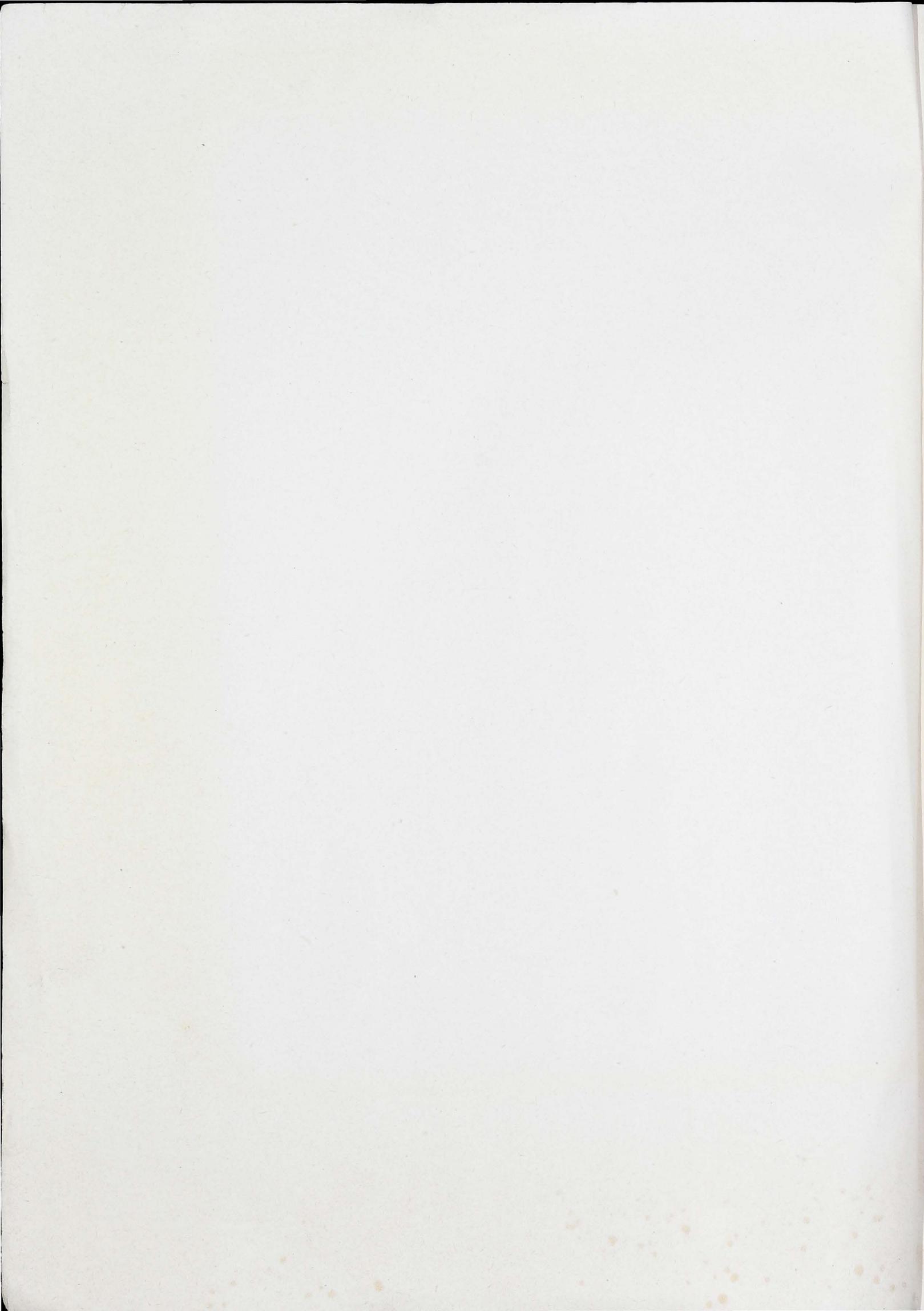


Dott. Ing. VINCENZO CIVICO

Maturità dell'urbanistica italiana
alla 1^o Mostra Nazionale dei piani regolatori
e delle realizzazioni urbanistiche

ESTRATTO DALLA RIVISTA
« L' INGEGNERE »
Vol. XI - Numeri 7, 8, 9, 10 - 1937-XV

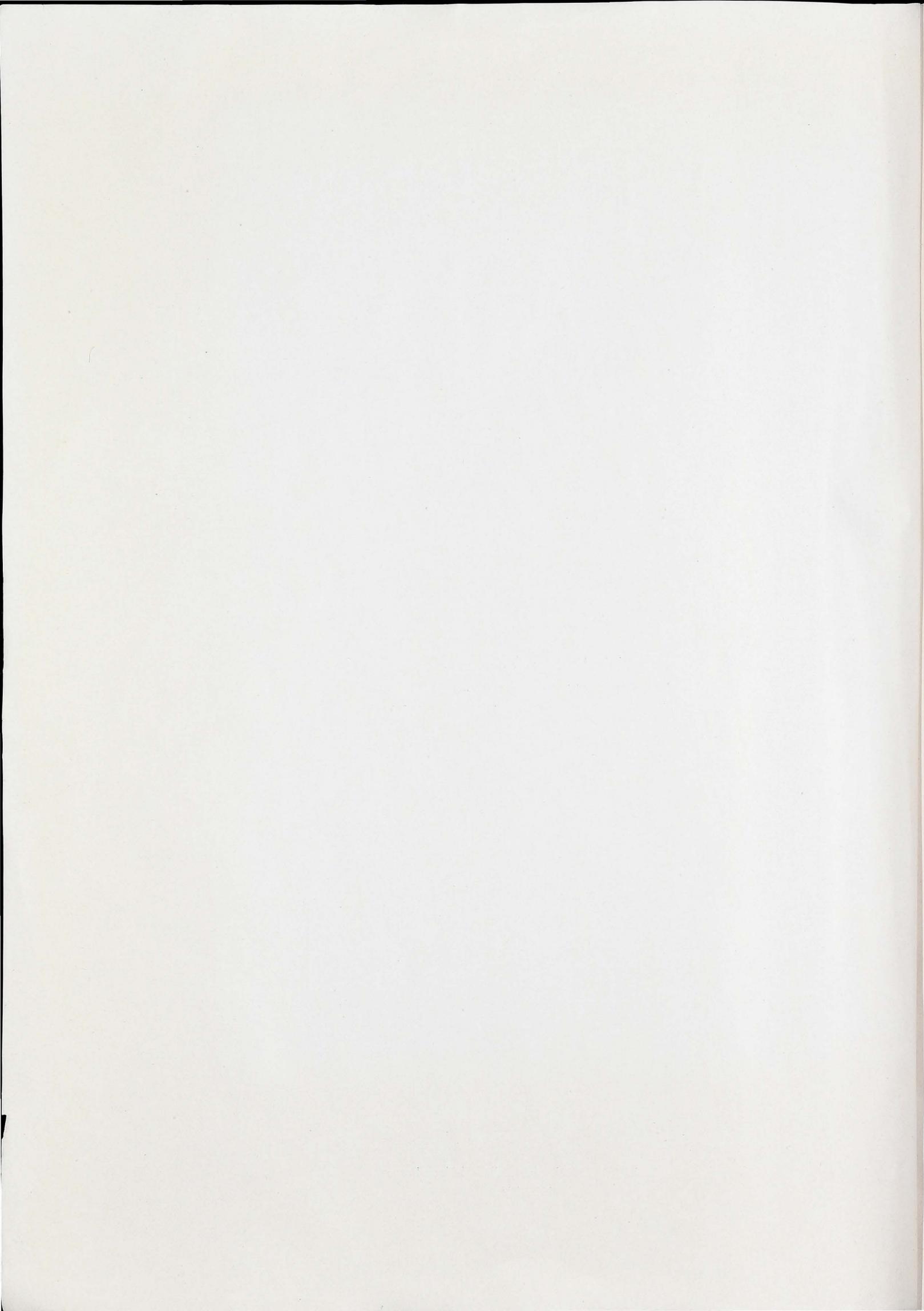
S. A. Arti Grafiche Bertarelli - Milano-Roma
1937-XV



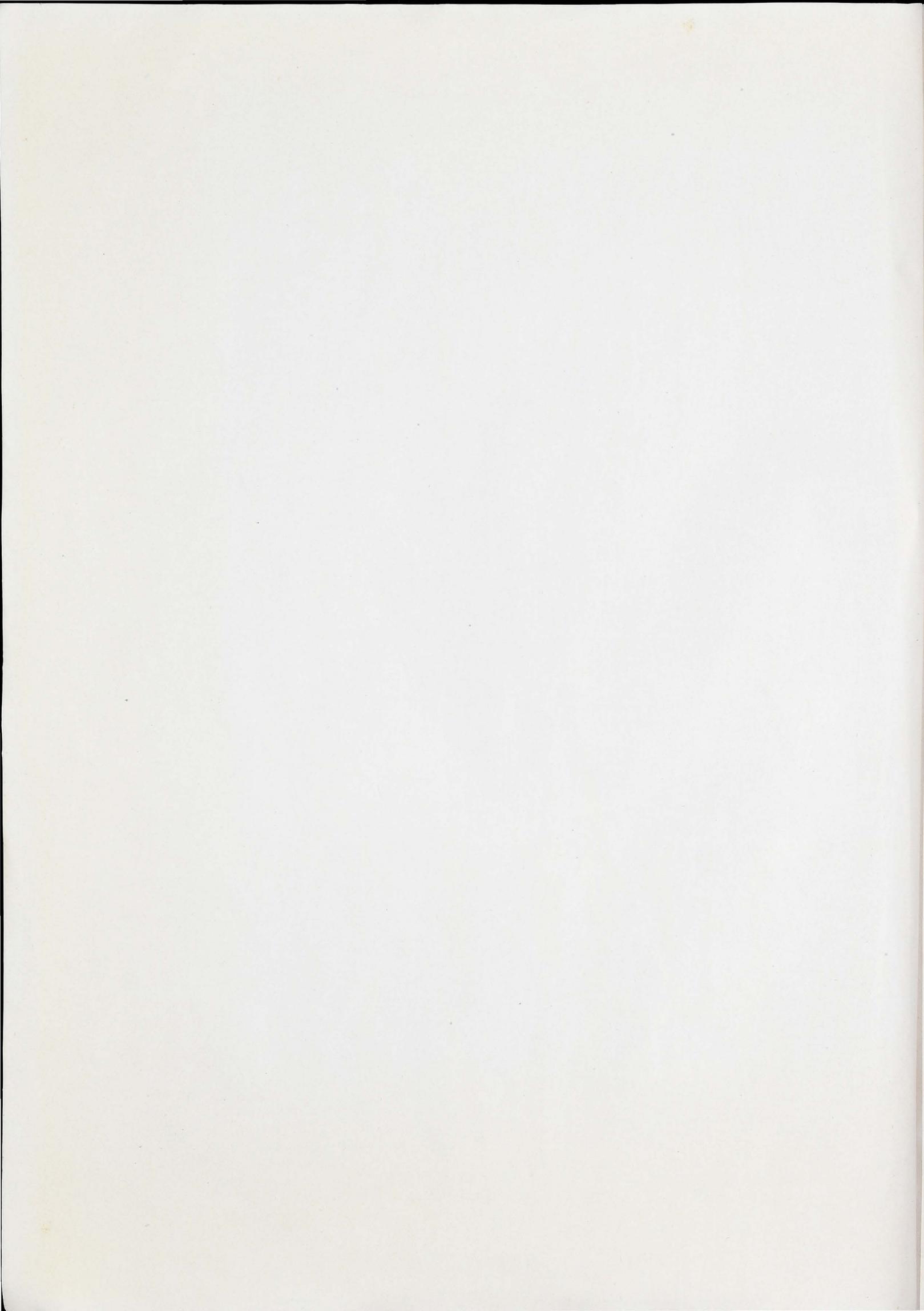
Dott. Ing. VINCENZO CIVICO

Maturità dell'urbanistica italiana alla 1° Mostra Nazionale dei piani regolatori e delle realizzazioni urbanistiche

ESTRATTO DALLA RIVISTA
« L' INGEGNERE »
Vol. XI - Numeri 7, 8, 9, 10 - 1937-XV



LE CITTA' CAPO-
LUOGO DI PROVINCIA



Dopo quella internazionale del 1929 — quando la nuova, consapevole urbanistica italiana era appena ai primi passi e aveva potuto soltanto affermarsi in non più di quattro o cinque concorsi di piano regolatore (Brescia-Milano-Foggia-Grosseto-Arezzo) — la Mostra dei piani regolatori e delle realizzazioni urbanistiche, tenutasi al Palazzo della Sapienza in occasione del I Congresso Nazionale di Urbanistica, può veramente dirsi la prima larga ed esauriente rassegna del cammino percorso dalla nostra urbanistica in pochissimi anni, e della maturità da essa raggiunta, non meno nel campo teorico che in quello delle pratiche realizzazioni.

Le ben 150 comunicazioni presentate al Congresso e le animate e serrate discussioni svoltesi sui quattro temi in programma — che abbracciavano tutti i settori più importanti e significativi dell'urbanistica in genere, e di quella italiana in particolare (urbanistica rurale - urbanistica coloniale), hanno dimostrato una vasta e profonda preparazione da parte di una schiera ormai numerosa di urbanisti ben degni di tal nome, e definito nettamente i lineamenti tipicamente italiani dell'urbanistica di casa nostra, che, pur accogliendo quanto di meglio hanno espresso le scuole estere, ha saputo trovare una espressione solida, equilibrata, reagendo sufficientemente, se non completamente ancora, ai tentativi di internazionalizzazio-

trovato naturalmente, nella Mostra dei piani regolatori, né lo potevano, una completa e convincente documentazione.

Per una ragione anche troppo semplice: passano sempre degli anni, ed anche dei decenni, prima che dalla concezione teorica si possa giungere alla pratica realizzazione e soprattutto al collaudo della bontà o meno di essa.

Tanto più che, nel caso specifico, non occorre dimenticare che la nuova urbanistica si è venuta plasmando quasi esclusivamente al di fuori degli Uffici tecnici dei Comuni, da parte dei quali, anzi, fino a pochissimo tempo fa, vi è stata contro di essa un'ostilità innegabile. Il Congresso, che ha radunato, come mai prima si era potuto ottenere, in concordia di intenti, gli avversari di ieri, segna principalmente al suo attivo questo superamento di vecchie dannose posizioni, questo avviamento ad una effettiva, costante collaborazione tra gli organi tecnici delle Amministrazioni Comunali e gli urbanisti liberi professionisti, attraverso la quale soltanto sarà possibile adeguare alla nuova sana e solida concezione teorica le realizzazioni, spesso grandiose, che di giorno in giorno si compiono in tutte le città d'Italia. Collaborazione di cui così efficacemente e calorosamente è stata affermata la opportunità, anzi la necessità, da parte dell'Ing. Orlandini, capo dell'Ufficio tecnico di uno dei nostri più grandi centri: Torino.

Un indice confortante di questa nuova coscienza si ha del resto proprio nella imponente, anche se non totalitaria, partecipazione delle Amministrazioni Comunali di grandi, medi ed anche piccoli centri, alla Mostra dei piani regolatori, come pure in quella di molte Amministrazioni Provinciali, di Istituti per le case popolari, di Enti edilizi, di grandi Società industriali ecc., ed in quella anche più numerosa e significativa alle sedute del Congresso.

Il grandissimo numero di adesioni al Congresso, e soprattutto l'importanza di esse (citiamo a caso il P. N. F., tutti i Ministeri, la Reale Accademia d'Italia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto centrale di statistica, la Società per il progresso delle Scienze, la Reale Accademia di S. Luca, tutte le Regie Università del Regno, tutti i Comuni capoluoghi di provincia, 150 Comuni minori, trenta Aziende di cura, soggiorno e turismo, altrettanti Istituti Fascisti Autonomi per le case popolari, le Confederazioni, le Federazioni e i Sindacati di tutte le categorie interessate all'urbanistica, il Comitato Centrale di P. A., l'UNPA, l'ONC, l'INA, l'INCIS, l'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale, il Touring, l'Istituto di Studi Romani, numerosi Automobil Clubs, moltissimi grandi Istituti di Credito e Casse di Risparmio, oltre venti grandi Società industriali ed edilizie, tutte le più alte personalità della scienza, della tecnica e dell'arte e, cosa non molto frequente in congressi nazionali, circa 800 iscritti singoli) permettevano

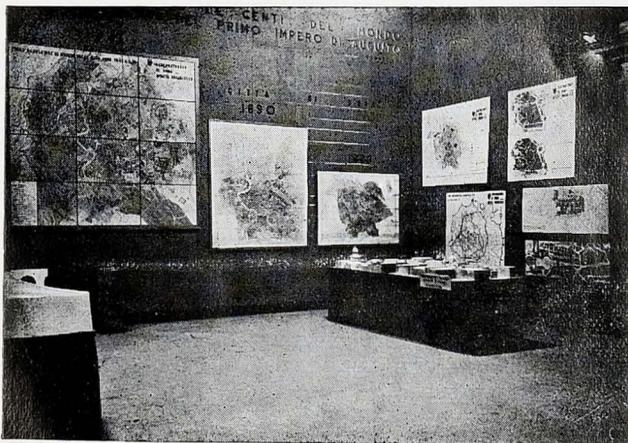
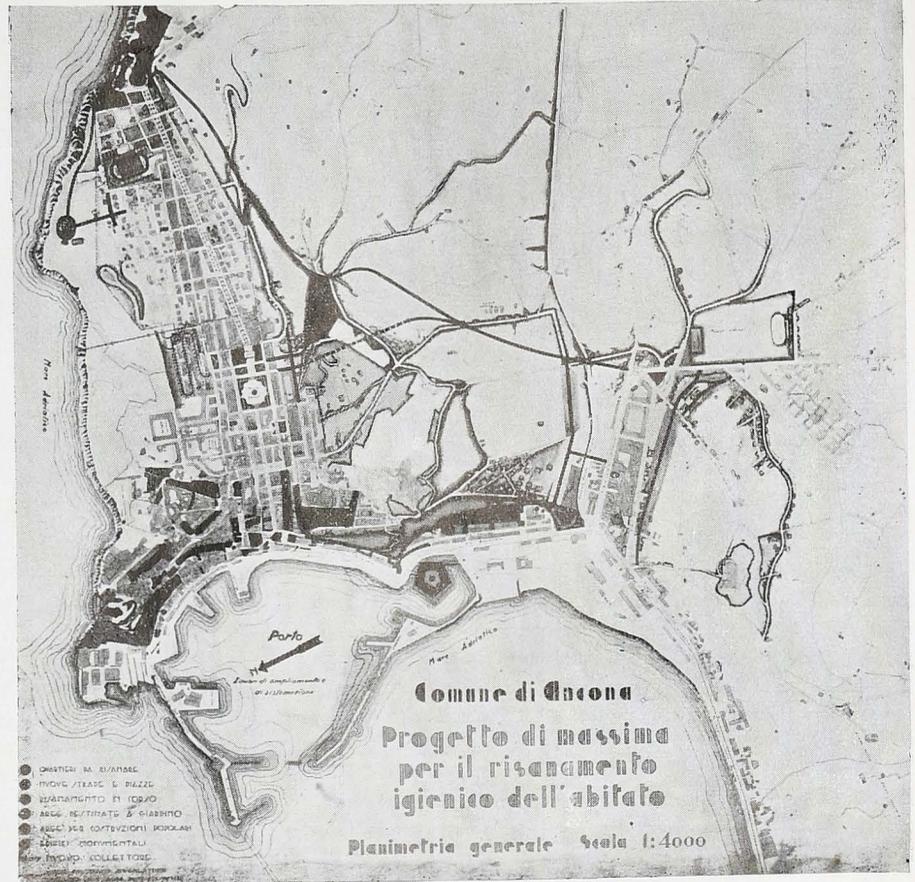


Fig. 1. — La sala di Roma.

ne, sul tipo di quelli effettuati su larga scala nel più ristretto campo dell'architettura.

I concetti teorici e le direttive approvate dal Congresso, attraverso voti conclusivi di particolare importanza, che ci riserviamo di illustrare e commentare prossimamente, non hanno

Fig. 2. — Il piano regolatore generale di Ancona.



alla Segreteria del Congresso stesso di aggiungere alle altre importanti manifestazioni anche la « Mostra nazionale dei piani regolatori e delle realizzazioni urbanistiche », malgrado il forte aggravio di lavoro e l'ingente spesa che essa richiedeva.

Attraverso una intensa opera di propaganda ed una serrata azione presso i Comuni e gli altri Enti aderenti, fu possibile concretare rapidamente i lineamenti della Mostra, che ha costituito una imponente rassegna delle grandi opere compiute

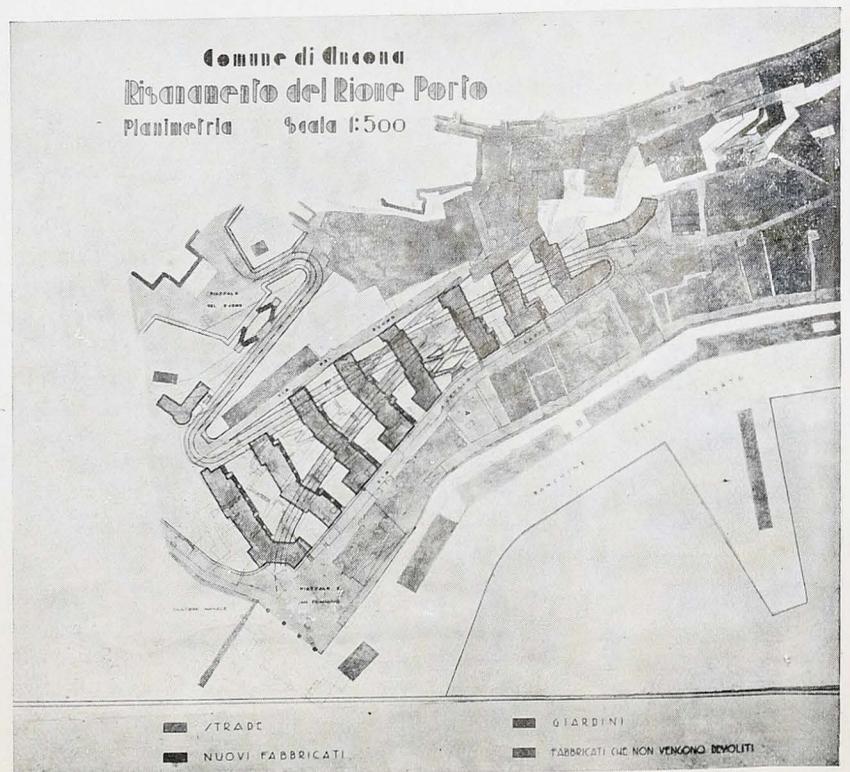


Fig. 3. — Ancona - Piano di risanamento del Rione Porto.

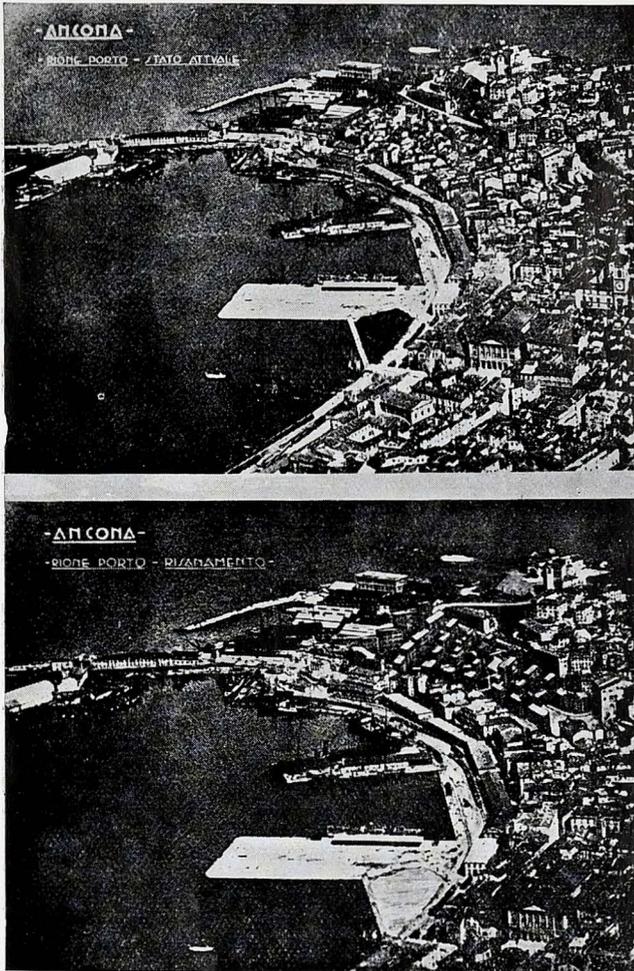


Fig. 4. — Ancona - Il Rione Porto com'è attualmente e come risulterebbe una volta.... risanato.

dal Regime per il rinnovamento e lo sviluppo delle nostre città ed una documentata dimostrazione della maturità raggiunta dalla nostra urbanistica.

L'organizzazione tecnica della Mostra è stata curata dall'Ingegnere Paolo Rossi de Paoli, direttore; dall'Avv. Giuseppe Borrelli de Andreis, dall'Arch. Gino Cancellotti, dall'Ing. Vincenzo Civico e dall'Arch. Plinio Marconi, commissari; dall'Ingegnere Mario Zocca, segretario; dall'Arch. Giovanni Battista Trotta direttore dei lavori; dall'Arch. Pasquale Carbonara, dall'Ing. Aldo Della Rocca, dall'Ing. Enzo Fidora, dall'Ingegnere Giacomo Guida, dall'Ing. Roberto Lavagnino, dall'Ingegnere Enrico Lenti, dall'Arch. Amos Mainardi, dall'Architetto Vincenzo Pantano, dall'Arch. Ludovico Quaroni e dall'Ingegnere Guglielmo Zanchini, ordinatori. Hanno partecipato 65 Comuni, numerose Amministrazioni Provinciali, vari Istituti per le case popolari, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'INCIS e varie Società; particolarmente significativa la partecipazione del Governo di Rodi e delle Isole dell'Egeo.

Sessantacinque Comuni, di cui quarantasei capoluoghi di provincia. E quasi tutti hanno esposto il loro piano regolatore generale, sia definitivo e già approvato per legge, sia di concorso. Ciò sta a dimostrare come la situazione urbanistica italiana sia notevolmente migliorata rispetto a quella di soli quattro anni fa (1), anche se non possa dirsi del tutto rosea. Ancora oggi molti capoluoghi di provincia — limitando per ora ad essi il nostro rapido esame — sono sforniti di piano

(1) Vedi « Urbanistica », settembre-ottobre 1933: La situazione urbanistica delle principali città italiane in attesa della nuova legge (V. Civico).

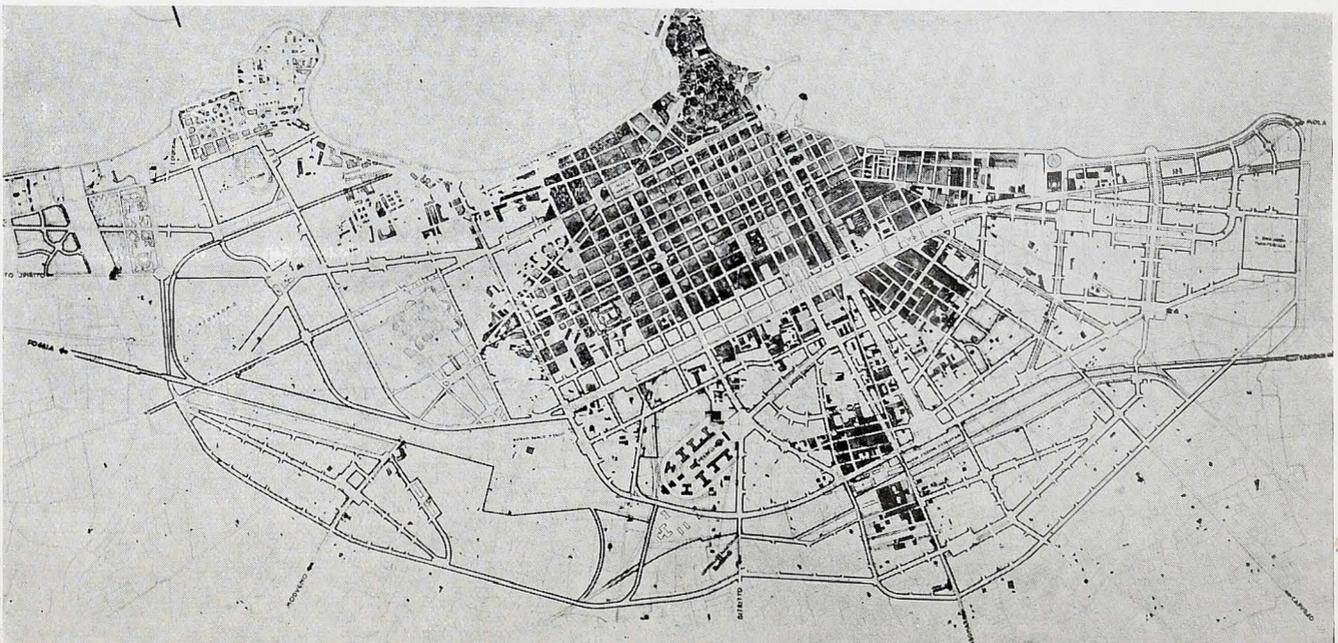


Fig. 5. — Bari - Il piano regolatore generale.

Fig. 6. — Bolzano - Il piano regolatore generale.



regolatore generale o ne hanno di semplicemente preistorici. Non mancano studi in atto, intenzioni di bandire concorsi, progetti più o meno ufficiosi, anche concorsi già banditi: elementi tutti che porteranno, prima o poi, ad un ulteriore miglioramento. Per ora, tuttavia, l'elenco dei capoluoghi senza piano regolatore degno di tal nome e sufficientemente giovanetto, è ancora lungo: Agrigento, Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Caltanissetta, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cuneo, Enna, Ferrara, Frosinone, Livorno, Lucca, Macerata, Massa, Matera, Modena, Nuoro, Palermo, Pesaro, Pescara, Potenza, Ragusa, Ravenna, Rieti, Siracusa, Sondrio, Teramo, Trapani, Trento, Treviso, Varese, Venezia, Vicenza, Zara.

Senza contare gli altri, i cui piani regolatori sono incompleti o bisognosi di radicale rinnovamento: così Genova, Messina, Reggio Calabria, Torino; e quelli nei quali i piani di concorso attendono ancora di esser tradotti in realtà operante, come Aosta, Belluno, Forlì, Mantova, Pavia, Pisa, Pistoia.

Elenchi indicativi, beninteso, senza la pretesa di esser completi. Il rapido progresso degli ultimissimi anni e la spinta benefica impressa dal Congresso e dalla Mostra, lasciano tuttavia ritenere che le città, rimaste finora indietro — molto spesso per ragioni indipendenti dalla buona volontà delle rispettive Amministrazioni — riguadagneranno rapidamente il cammino perduto.

Si pensi che, dal 1933 ad oggi, hanno definito ed aggiornato, molto spesso attraverso concorsi nazionali, la loro situazione

urbanistica numerose ed importanti città, quali Aosta, Asti, Avellino, Belluno, Brindisi, Catania, Como, Forlì, Imperia, Lecce, Mantova, Napoli, Novara, Padova, Pavia, Piacenza, Pistoia, Pola, Reggio Emilia, Salerno, Sassari, Savona, Trieste, Udine, Verona, Viterbo.

Piani regolatori che danno pienamente la dimostrazione della maturità scientifica, tecnica, artistica ormai raggiunta dalla nostra urbanistica, piani regolatori che hanno figurato per buona parte alla Mostra e che hanno costituito ampio ed efficace insegnamento a tutti i tecnici e gli amministratori convenuti a Roma per il Congresso e soprattutto alle schiere di studenti di architettura e di ingegneria che hanno potuto, attraverso l'illustrazione dei propri docenti e degli ordinatori della Mostra, conoscere e approfondire anche nei dettagli i progetti e le opere migliori degli urbanisti italiani.

Purtroppo non si è potuto offrire agli studiosi il panorama completo della nostra dotazione di buoni e recenti piani regolatori perchè, dalla grande rassegna, hanno voluto restare assenti parecchi capoluoghi, e soprattutto di quelli che avevano espletato concorsi nazionali: residuo forse di quella ostilità di cui abbiamo prima accennato.

Sono mancati così i piani regolatori di Aosta, Arezzo, Belluno, Cagliari, Mantova, Pavia, Perugia, Pistoia, Potenza, Savona. Altre assenze si sono verificate anche all'infuori dei piani di concorso: così dicasi per Benevento, Cremona, Parma, Udine, Viterbo, senza contare altri capoluoghi che avrebbero potuto documentare notevoli sistemazioni.



Fig. 7. - Como - Planimetria generale del piano regolatore definitivo.

Tuttavia la partecipazione è stata pur sempre così ampia e notevole, che dobbiamo limitarci a riprodurre una minima parte soltanto dei progetti e delle opere che hanno figurato alla Mostra, a scopo più che altro esemplificativo.

Già la Mostra stessa ha avuto luogo in una zona dove si sta attuando una delle grandi sistemazioni del piano regolatore

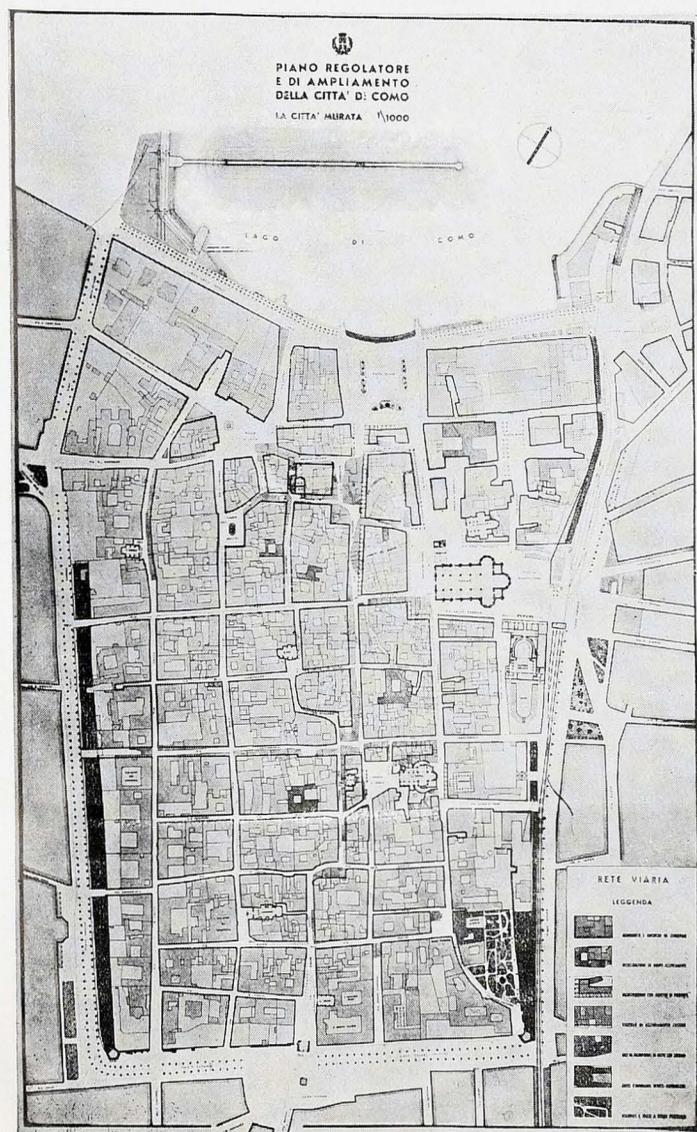


Fig. 8. — Como - Il piano di sistemazione del vecchio nucleo.

dell'Urbe: il Corso del Rinascimento; e in quel Palazzo della Sapienza, che ha visto tante generazioni di studenti e di grandi maestri.

In una delle sue più vaste sale, il Governatorato ed i grandi Enti che collaborano fattivamente all'attuazione del piano regolatore, hanno documentato le grandi opere compiute dal Regime nella rinnovata Capitale dell'Impero (fig. 1). Per gli altri capoluoghi di provincia seguiremo, per semplicità e chiarezza, l'ordine alfabetico.

Ancona — esempio negativo (gli insegnamenti scaturiscono dal buono e dal cattivo) — ha esposto uno sconclusionato

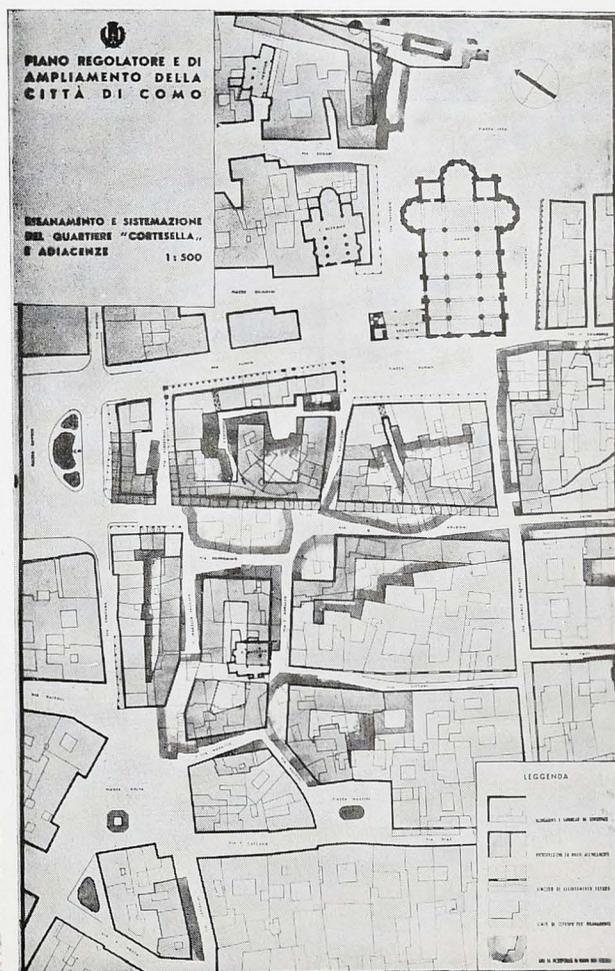


Fig. 9. — Como - Piano di risanamento del Quartiere della Cortesella.



Fig. 10. — Fiume - Successivi studi per il piano di risanamento di Città vecchia.

piano generale (fig. 2) — per fortuna non ancora approvato — ed un piano di risanamento del rione Porto, che si stende oggi a ventaglio sotto la Cattedrale di S. Ciriaco, sostituendovi un buffo nuovo quartiere ad elementi staccati, tutti difformi e dissimetrici, che staccano bruscamente dalla bella ed aggraziata edilizia attuale, (figg. 3 e 4).

Avellino ha portato il modernissimo ottimo piano regolatore, redatto dall'Ing. Cesare Valle, e che è già stato ampiamente illustrato su queste colonne (1).

Bari, oltre il perfetto piano di risanamento della Città vecchia, dovuto all'Arch. Concezio Petrucci, ha esposto il progetto di massima del piano regolatore generale, dello stesso autore, che permetterà alla dinamica capitale delle Puglie di guidare sicuramente e con modernità di vedute il suo rapido continuo sviluppo (fig. 5).

Bergamo ha mostrato l'accurato piano di risanamento della Città alta, opera dell'Ing. Angelini; Bologna le più recenti ed importanti sistemazioni e i progetti del concorso di via Roma, da noi già ampiamente illustrati (2); Bolzano, oltre la piazza della Vittoria e i nuovi edifici in essa sorti su progetti dell'Ing. Paolo

(1) Vedi « L'Ingegnere », febbraio 1937: Il progetto del piano regolatore di Avellino (C. R.).

(2) Vedi « L'Ingegnere », giugno 1937: Aspetti del piano regolatore di Bologna: l'imbocco di Via Roma in piazza Malpighi (V. Civico).

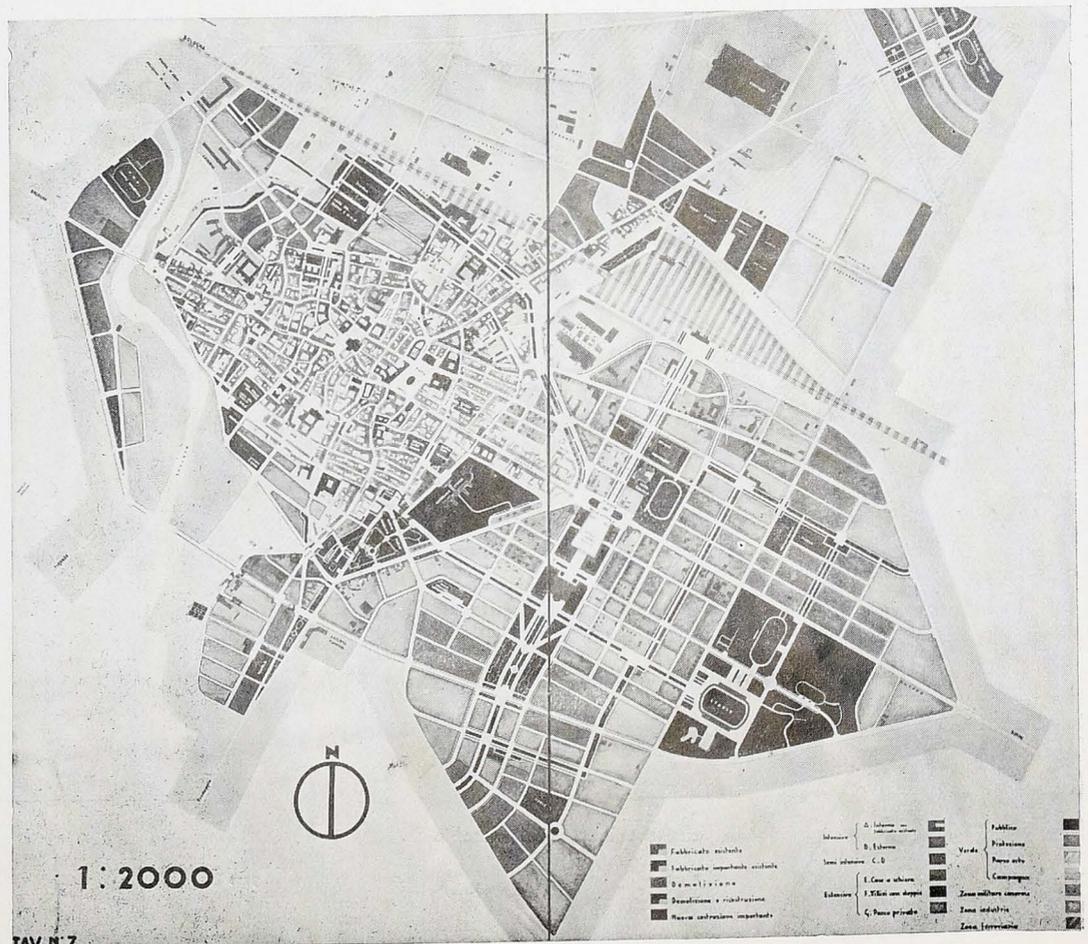


Fig. 11. - Forlì - Planimetria generale del piano regolatore (progetto vincitore del concorso).

Rossi de Paoli, il progetto di massima del piano regolatore, buono nell'ampliamento, ma volutamente, quanto dannosamente sventratore nella sistemazione interna, in cui è perfino previsto l'allargamento della caratteristica e monumentale via dei Portici (fig. 6).

Brescia ha esposto il piano regolatore di massima di Marcello Piacentini e la sua bella Piazza della Vittoria, dove è sorto il primo — o certo uno dei primi — grattacielo italiano, che

subito l'attuazione, con il risanamento del quartiere della Cortesella (fig.9), uno dei più centrali e miseri della città.

Firenze ha documentato i grandi lavori in corso per la sistemazione di tutta la zona di S. Maria Novella e per il risanamento del Quartiere di S. Croce, secondo il progetto dell'Ingegnere Alessandro Giuntoli; Fiume ha esposto i successivi studi per il piano di risanamento di Città vecchia, che ci auguriamo non proseguano oltre, perchè la nuova edizione è note-



Fig 12. - Forlì - Il piano di sistemazione interna (progetto vincitore del concorso).

ha purtroppo segnato l'inizio di una moda, seguita ormai da parecchie città, contro la quale il Congresso è vivacemente insorto, approvando anche apposito voto al riguardo.

Brindisi ha portato il piano di risanamento dell'abitato, già da noi illustrato; Catania il progetto definitivo di piano regolatore generale, elaborato a seguito del concorso nazionale, di cui pure abbiamo fatta ampia illustrazione su queste colonne.

Notevole l'esempio di Como che, appena espletato, con pieno successo, il concorso nazionale, provvedeva rapidamente alla

elaborazione del piano definitivo (figg. 7 e 8) e ne iniziava volutamente peggiorata rispetto a quella primitiva, le cui soluzioni si inserivano con garbo e con efficacia nella tipica tessitura del vecchio agglomerato urbano (fig. 10); Foggia il piano regolatore generale dell'Ing. Cesare Albertini.

Interessante il progetto di piano regolatore di Forlì, vincitore del concorso di secondo grado, dopo quello di primo grado, dovuto all'Arch. Saul Bravetti e agli Ingg. Giuseppe Bottari e Alessandro Severi (figg. 11 e 12). Esito anche troppo buono per un concorso (più unico che raro, per fortuna) provinciale!

Si può affermare, con tranquilla sicurezza, che l'Italia Fascista è all'avanguardia di tutte le Nazioni nell'opera di profondo rinnovamento, meglio ancora di novella creazione, che abbraccia tutti i campi di attività. La lungimirante politica di grandi lavori pubblici, mentre è valsa a infrenare e ridurre a proporzioni tollerabili il fenomeno della disoccupazione, ha dotato in pochi anni la Nazione di una attrezzatura modernissima: e le cento città d'Italia sono naturalmente in prima linea in quest'opera feconda e lo straniero, anche se talvolta a denti stretti, non può tacere la sua ammirazione di fronte a così cospicui risultati.

Abbiamo già visto quanto hanno realizzato e documentato alla I^a Mostra Nazionale dei piani regolatori, un primo gruppo di città capoluoghi di provincia.

Continuiamo la rapida rassegna, solo spiacenti che ragioni di spazio non ci consentano di dare ad ogni sistemazione, ad ogni

opera più importante e significativa, l'ampia illustrazione che sarebbe necessaria.

Genova, nell'espore il piano regolatore delle zone centrali, quello di Albaro e di altre singole zone, ha denunciato la mancanza di un piano generale: deficienza tanto più strana, data l'importanza della città, le sue funzioni di grande porto marittimo e centro industriale e commerciale, di capoluogo di una regione balneare e turistica di enorme importanza, la cui attrezzatura e il cui sviluppo non possono non essere coordinati e guidati secondo direttive unitarie e generali.

Grosseto ha inviato il suo piano regolatore, elaborato a seguito del concorso nazionale 1928, uno dei primi; Imperia, ingiustamente assente come Amministrazione Comunale, ha figurato ugualmente col modernissimo ottimo piano regolatore definitivo, redatto dai vincitori del concorso nazionale, Arch. Alfio Susini e Ing. Nicola Gandolfo.

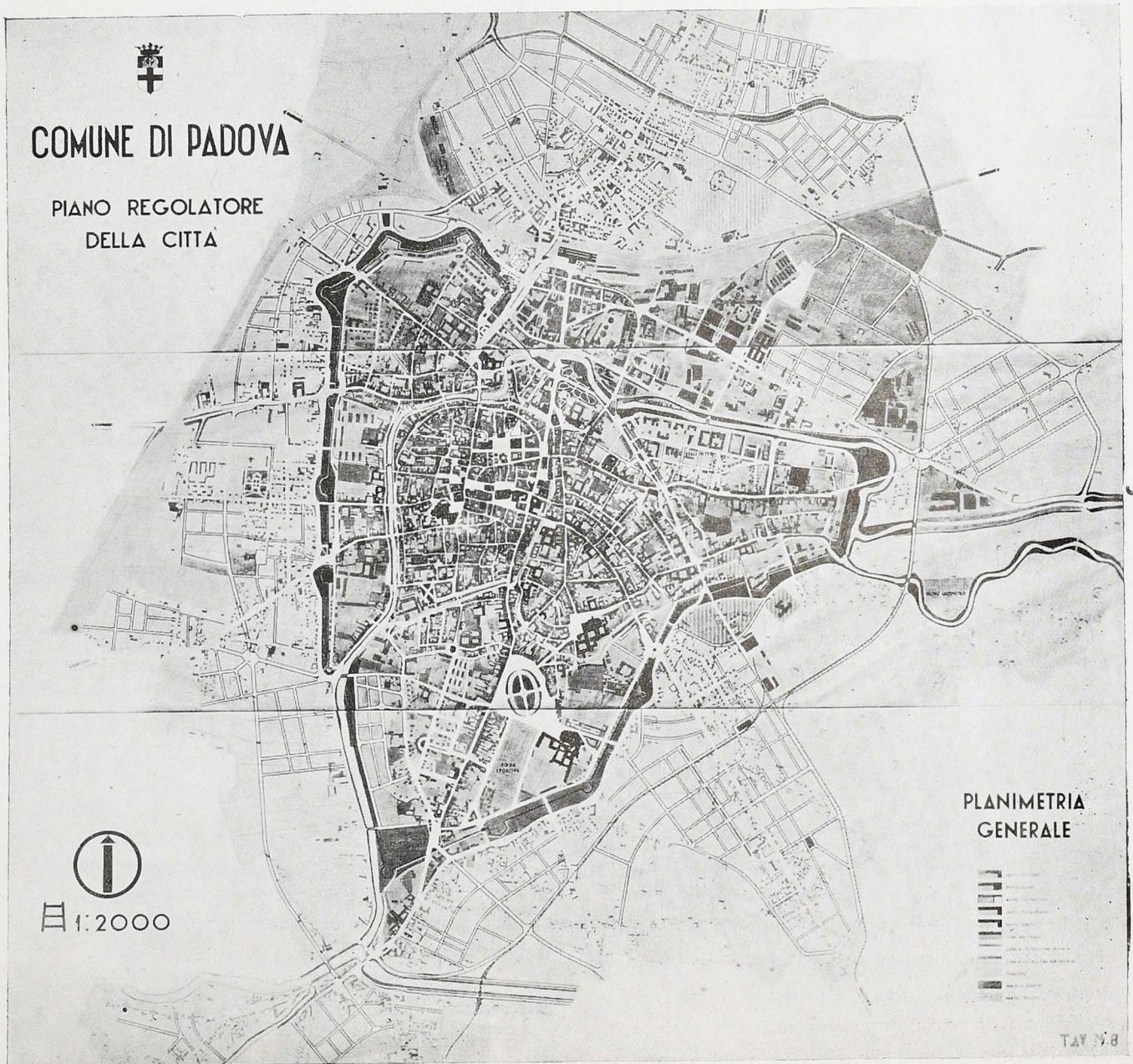


Fig. 13. - Padova — Planimetria generale del piano regolatore.

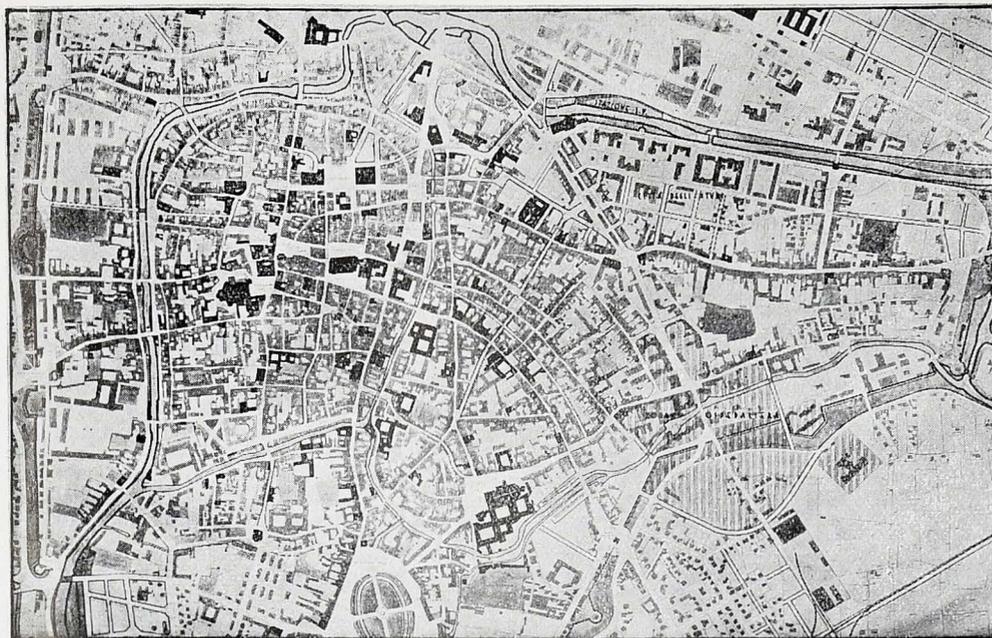


Fig. 14. - Padova. — La sistemazione del centro.

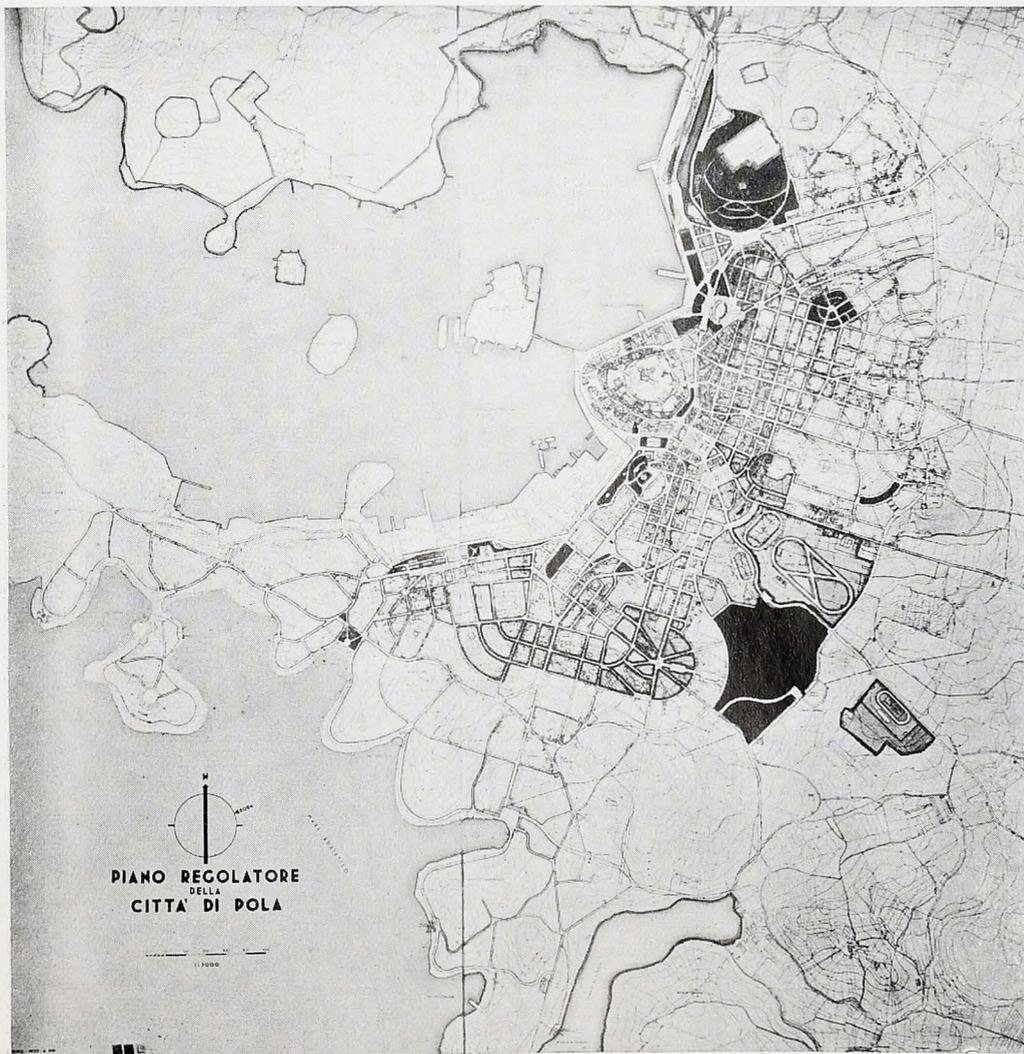


Fig. 15. - Pola. — Planimetria generale del piano regolatore.

Anche Lecce ha inviato il suo piano regolatore, di cui non abbiamo mancato, a suo tempo, di mettere in rilievo le gravi manchevolezze; e Littoria ha esposto, oltre al nuovo piano, aggiornato in seguito all'elevazione a provincia, le grandi opere realizzate e in corso, che ne hanno già fatto un rigoglioso centro urbano.

Lucca ha inviato il suo vecchio povero piano di ampliamento, unica dotazione urbanistica della bellissima città toscana; Milano, il suo piano-cataclisma e le sistemazioni in atto, con una serie di demolizioni che gareggiano in entità con quelle di Roma, con la differenza che a Milano non c'è nè un San Pietro nè un Augusteo; Modena, a cura dell'Ing. Mario Pucci, delle sistemazioni parziali e degli studi sul risanamento della città, che ancora attende, come Lucca, un piano regolatore, meglio se preceduto da concorso.

L'ormai famoso nuovo piano regolatore di Napoli, opera poliennale della Commissione intersindacale, è apparso timidamente, a pezzetti, e proprio quelli che non dicevano niente. In compenso le grandi sistemazioni attuate recentemente, o in corso, hanno avuto larga ed interessante illustrazione.

Novara ha esposto il piano definitivo, elaborato a seguito del concorso nazionale, e le realizzazioni già in atto, in esecuzione di esso, che abbiamo già illustrato su queste colonne; Padova il piano definitivo, anch'esso a seguito del concorso, ma attraverso lunghe, e spesso aspre, polemiche non ancora sopite (figg. 13 e 14); Piacenza anch'essa il piano definitivo, elaborato dopo il concorso; Pisa il progetto vincitore del concorso: del piano definitivo ancora nulla.

Particolarmente interessante il recentissimo piano regolatore di Pola, opera veramente pregevole dell'Arch. Luigi Lenzi e dell'Ing. Gaspare Lenzi (figg. 15, 16 e 17), prescelti a seguito di una specie di licitazione privata tra i migliori urbanisti italiani.

Ravenna, che si appresta a elaborare il piano generale, ha esposto quello parziale per la sistemazione della zona dantesca, già in gran parte attuato, che ha creato una suggestiva zona di silenzio e di rispetto attorno alla tomba del grandissimo Poeta (figg. 18 e 19).

Il nuovo piano regolatore di Reggio Emilia, dovuto all'Ing. Gertulio Artoni, esposto anch'esso alla Mostra, è stato già ampia-

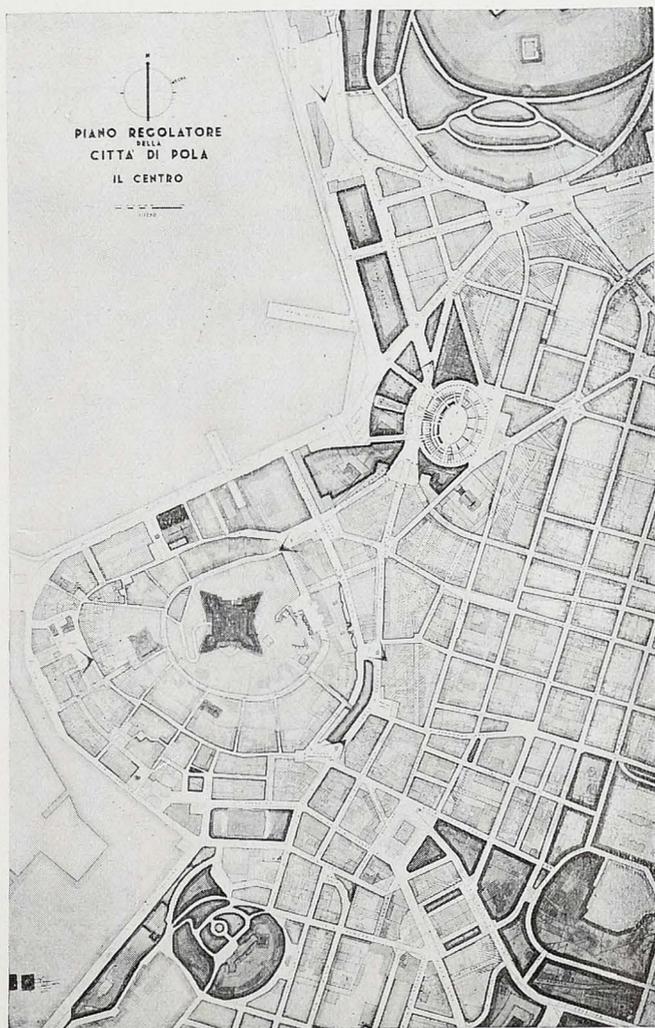


Fig. 16. - Pola. — Sistemazione del centro.

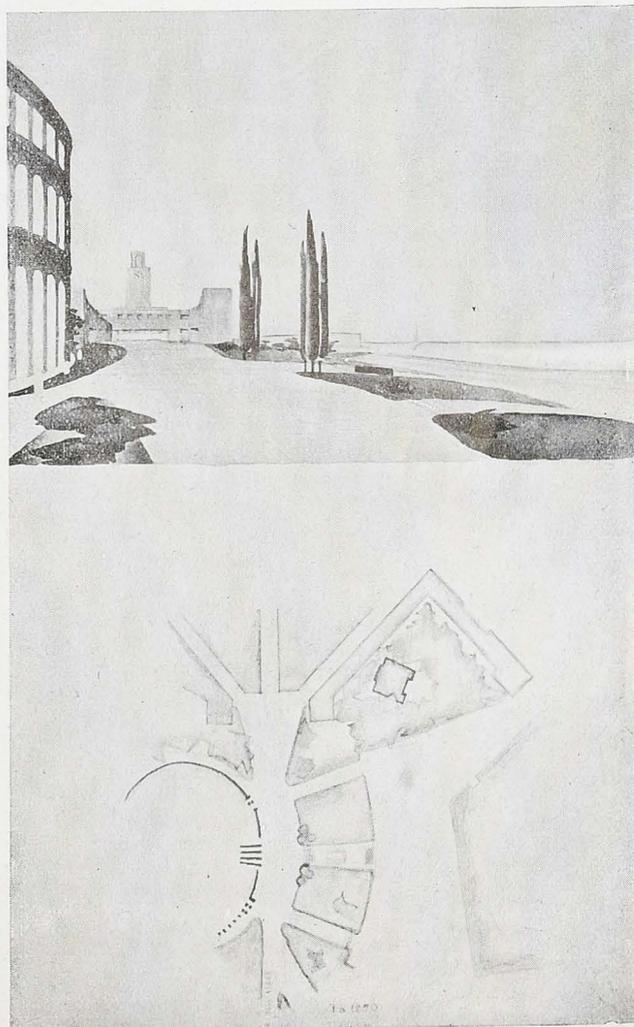


Fig. 17. - Pola. — Sistemazione della zona dell'Aufiteatro romano.



Fig. 18. - Ravenna. — Sistemazione della zona dantesca.

mente illustrato su queste colonne (1); e così pure quello di Rovigo, di cui è stata in questi giorni finanziata l'attuazione di una delle opere più importanti: la creazione del Corso del Littorio, sull'area ricavata dalla copertura dell'Adigetto, e la costruzione di importanti edifici pubblici lungo di esso.

(1) Vedi « L'Ingegnere » - marzo 1937: Reggio Emilia e il suo piano regolatore (G. Nicolosi).

Salerno ha esposto il nuovissimo ottimo piano regolatore generale, dovuto alla feconda fatica degli architetti on. Alberto e dott. Giorgio Calza Bini (figg. 20, 21, 22 e 23).

Sassari ha finalmente tirato fuori, per l'occasione, il piano regolatore definitivo, elaborato dal Comune dopo il concorso nazionale, e tenuto fino allora gelosamente custodito (fig. 24): sarebbe forse stato meglio che avesse continuato a tenerlo segreto.

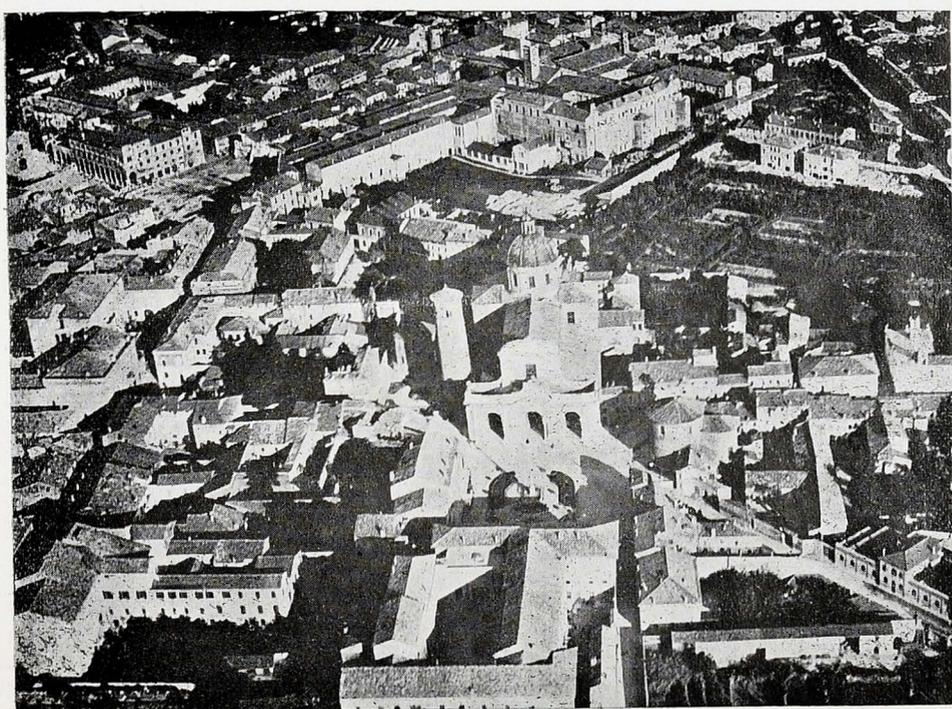


Fig. 19. - Ravenna. — Una bella veduta del centro della città. A sinistra la zona dantesca in corso di sistemazione.

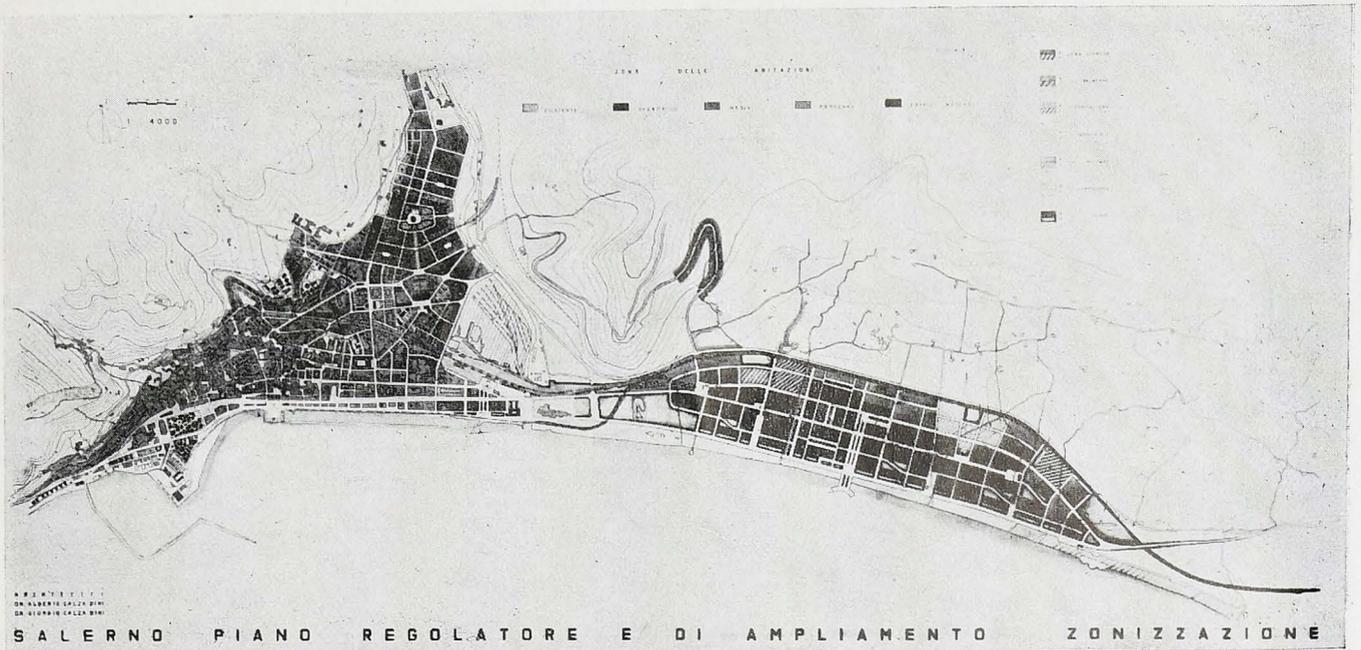


Fig. 20. - Salerno. — Planimetria generale del piano regolatore.

Siena ha inviato il suo mediocre piano regolatore, già da noi illustrato; Spezia il piano generale, opera postuma, ma non per questo meno pregevole, del fu « Gruppo urbanisti romani ». Taranto ha esposto, oltre quello già in esecuzione per il risanamento di Città vecchia, il piano appena finito di elaborare con grande maestria e con eleganza di linee dagli Architetti on. Alberto e dott. Giorgio Calza Bini (figg. 25 e 26). Altro esempio notevole da segnalare è Terni che, espletato il

concorso nazionale nel 1933, faceva subito elaborare dai vincitori il piano definitivo e ne imprendevo in pieno l'attuazione, con opere notevolissime che hanno figurato alla Mostra e che abbiamo più volte segnalato e illustrato. Particolarmente significativa l'opera che la dinamica città industriale ha svolto in favore dei suoi operai, costruendo modernissimi edifici e interi quartieri.

Il più grande cantiere d'Europa — la costruzione del secondo



Fig. 21. - Salerno — Lo schema generale delle linee di traffico.

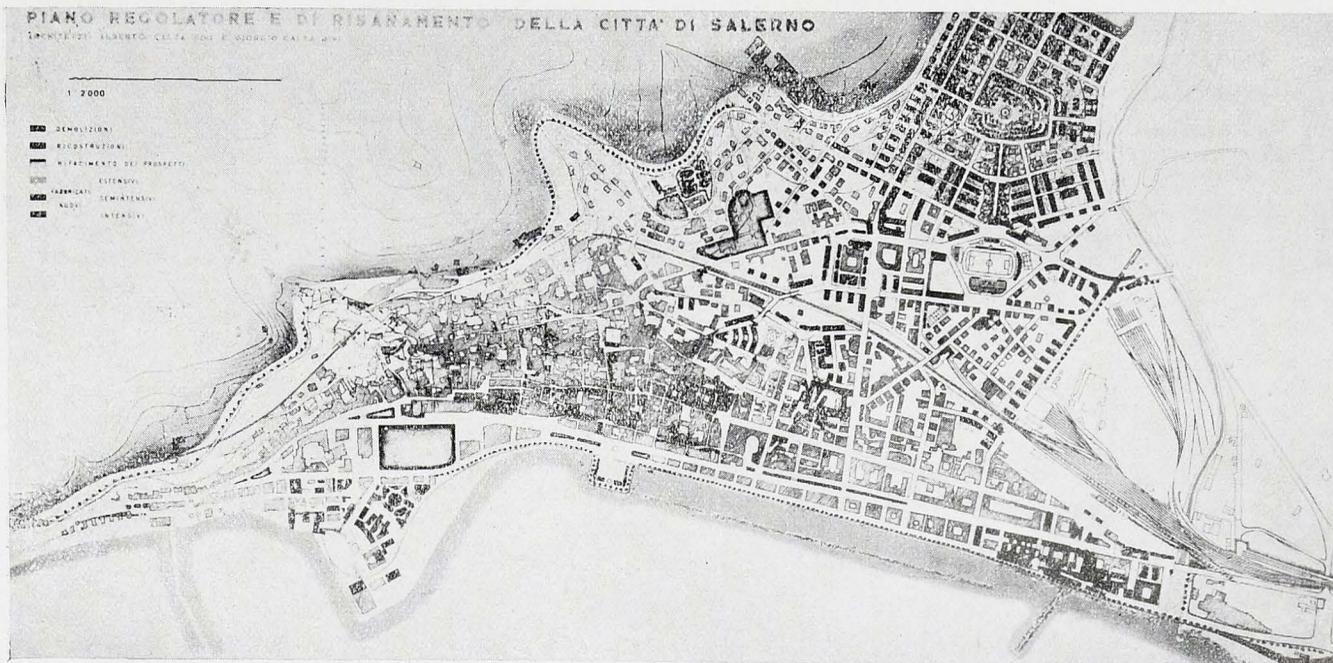


Fig. 22. - Salerno. — Le sistemazioni previste nelle zone centrali della città.

tratto di Via Roma a Torino — ha avuto ampia illustrazione alla Mostra, insieme alle altre grandi opere della città sabauda, che ha affrontato ora uno dei più interessanti e notevoli problemi, per diretto interessamento del Podestà Ing. Sartirana: il piano regionale.

Treviso, in attesa del piano regolatore generale (a quando?), ha esposto quello per il risanamento del quartiere di S. Nicolò

e per la creazione di un nuovo villaggio popolare rurale, dovuti agli Architetti Duilio Torres e Luigi Piccinato e all'Ingegnere Luigi Candiani.

Trieste ha inviato il suo piano regolatore generale, di buona fattura, e quello di risanamento di Città vecchia, con la illustrazione delle grandi opere in corso per la sua attuazione, principale fra tutte la creazione del nuovo Corso del Littorio

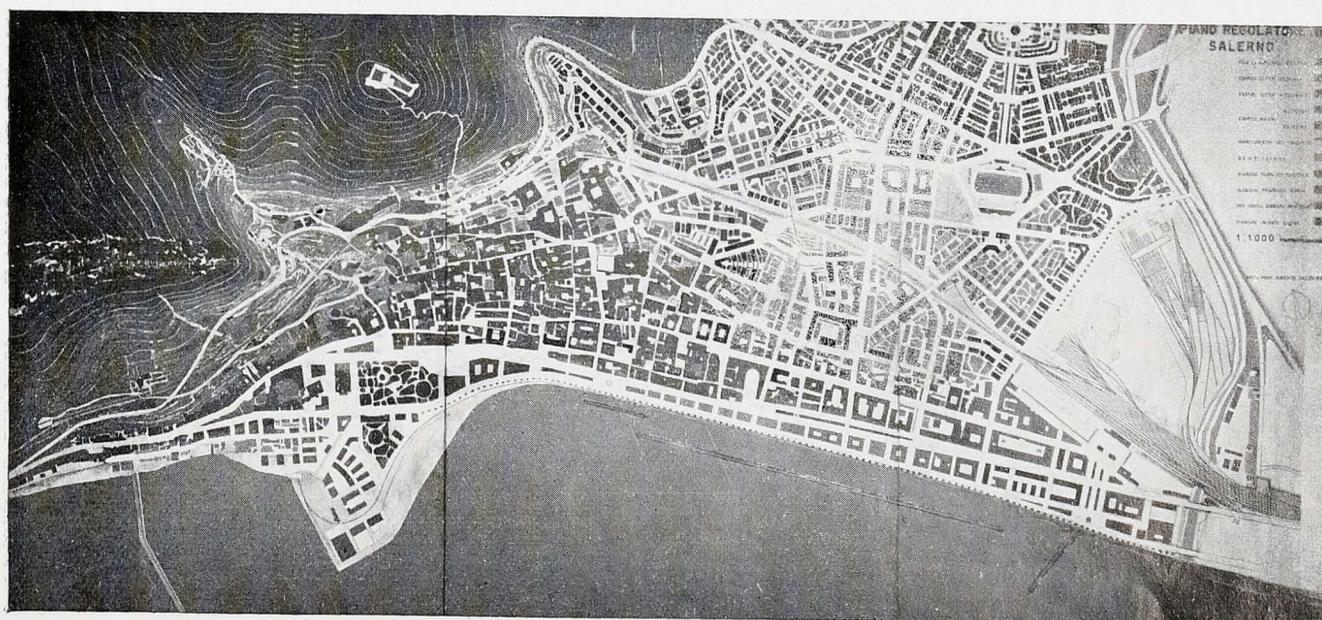


Fig. 23. - Salerno. — Planimetria delle zone centrali della città, a piano attuato.

e la liberazione del teatro romano; Varese il piano di sistemazione della Piazza Monte Grappa, dell'Ing. Mario Loreti, in pieno corso di attuazione; Vercelli quello del Quartiere Furia, degli Architetti Melis e Rosso e dell'Ing. Bernocco. Ed infine Verona, in una esposizione particolarmente interes-

progetto definitivo che, per tener conto delle soluzioni di ben cinque progetti premiati al concorso e delle direttive della Commissione giudicatrice, ma in assenza dei rispettivi autori, aveva finito per venir fuori in veste tale da destare più che legittime preoccupazioni (figg. 27 e 28).

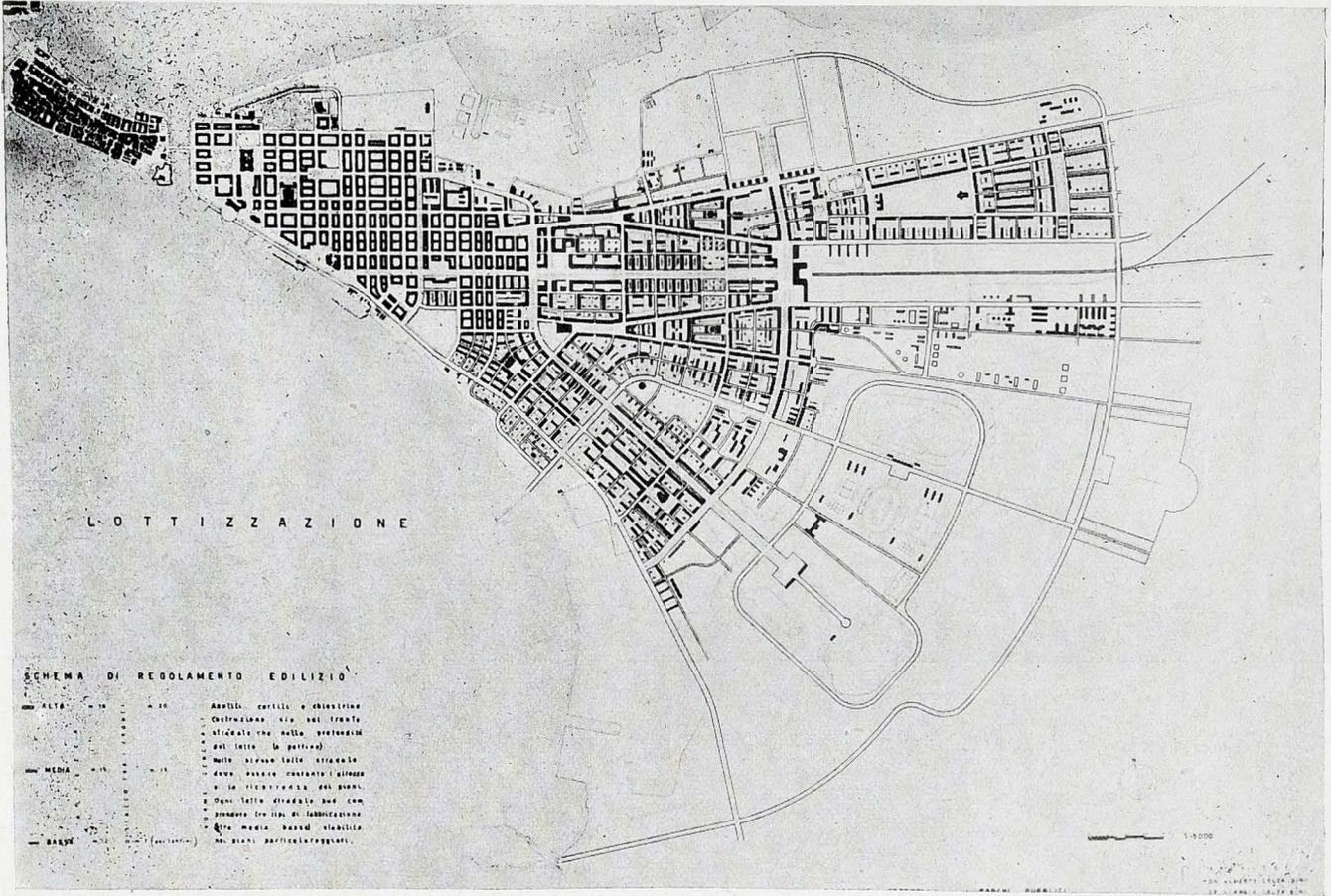


Fig. 24. - Sassari. — Planimetria generale del piano regolatore.

sante ed istruttiva, ha documentato i successivi periodi di lenta accurata elaborazione del nuovo piano regolatore della città, dal concorso all'opera della Commissione giudicatrice di esso, a quella dell'Ufficio tecnico del Comune e ancora a quella della Commissione, chiamata di nuovo a raddrizzare le gambe ad un

Abbiamo dato così una rapidissima scorsa a quanto la « Mostra dei piani regolatori » ha offerto agli studiosi, limitatamente ai capoluoghi di provincia.

Illustreremo, nelle prossime pagine, i centri minori, le città dell'Impero e delle Colonie e le altre realizzazioni urbanistiche dei principali Enti partecipanti alla Mostra.



Figg. 25 e 26. - Taranto. — Planimetria generale del piano regolatore e schema della rete viaria futura.



Fig. 27. - Verona. — Planimetria generale del piano regolatore.



Fig. 28. - Verona. — Sistemazione delle zone centrali proposta dalla Commissione giudicatrice del concorso.

LE CITTA'
MINORI

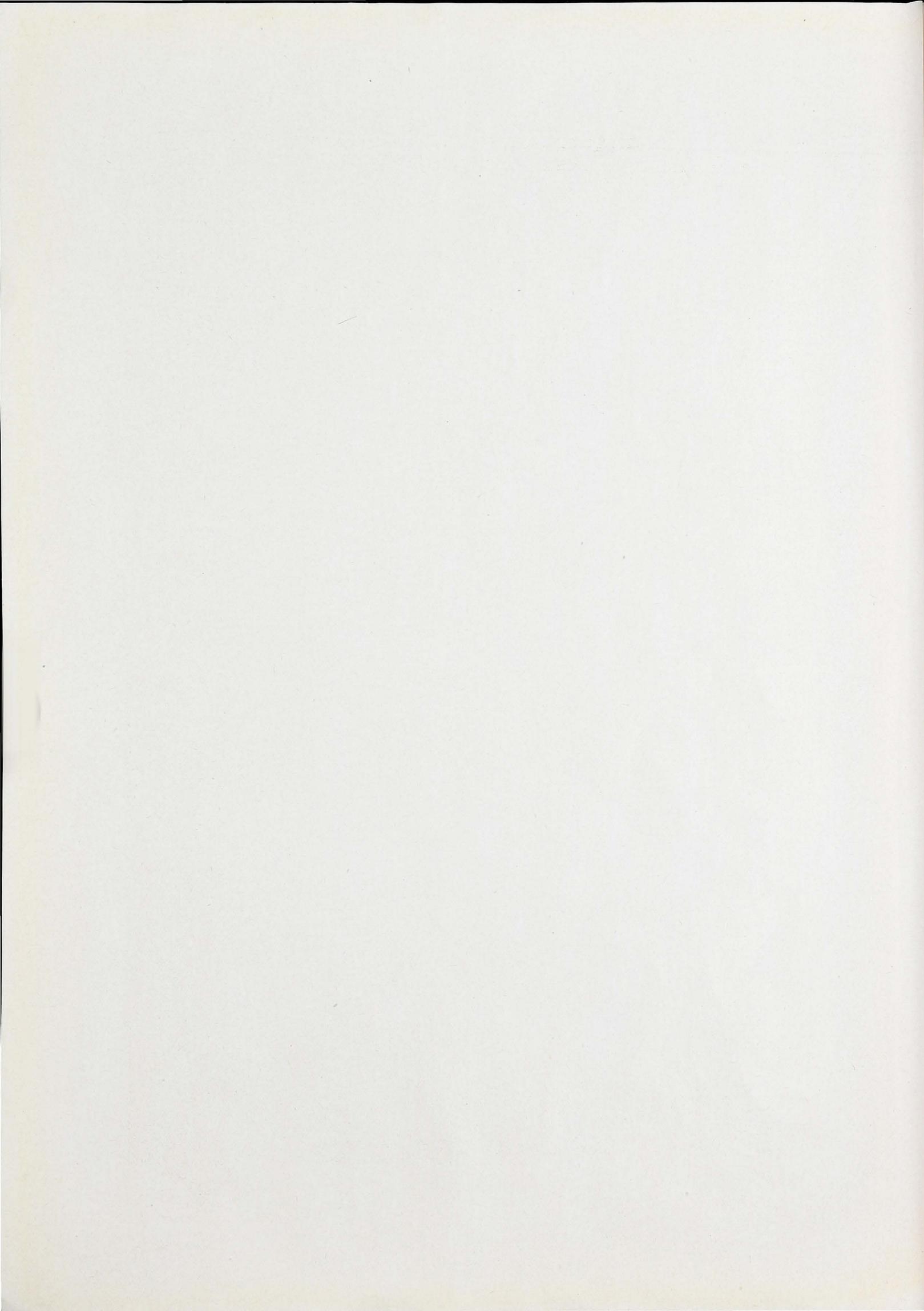




Fig. 32. - Boscohiesanuova — Schema regionale.

In quanti di questi aggregati è in atto una sana ed organica disciplina urbanistica?

Qui purtroppo la situazione non volge ancora al color roseo, come abbiamo visto invece accadere ormai per i capoluoghi di provincia. Lo stato maggiore c'è, o quasi: ma le legioni sono ancora sparute.

Nel 1933 erano quaranta i centri minori nei quali esistevano dei piani regolatori, o almeno dei tentativi o magari degli aborti; oggi non giungono che ad una settantina, si o no: appena il 10 per mille di tutti i comuni del Regno.

La meta è lontana, molto lontana: ma il cammino, sia pure da troppo pochi anni, è stato iniziato con ritmo veloce e sicuro. In quattro anni il numero dei centri minori che si sono dati una disciplina urbanistica è quasi raddoppiato, e i loro piani regolatori, scaturiti spesso da concorsi, sono confortanti esempi di un'urbanistica matura, prettamente italiana. Essi poi hanno un particolare interesse in quanto dimostrano chiaramente come anche piccole unità urbane offrono spesso, quasi sempre anzi, problemi non facili e di tale natura che solo dei tecnici specializzati, degli urbanisti insomma, possono comprendere, affrontare e risolvere.

I piani regolatori di centri minori che hanno figurato alla Mostra di Roma hanno contribuito efficacemente a dare precisa questa sensazione alle folle dei tecnici, di amministratori, di studiosi e cultori che sono convenuti nella Capitale per il I° Congresso Nazionale di Urbanistica. E' solo da lamentare che, in ben maggior misura di quanto non sia avvenuto per i Capoluoghi di provincia, le assenze siano state numerose ed importanti, e che i centri minori partecipanti non abbiano neppure raggiunto la ventina.

Sono mancati specialmente i piani regolatori di concorso, che avrebbero offerto numerosi progetti e idee e sistemazioni di grande interesse: così dicasi per Faenza, Monreale, Tirrenia, Castelfranco Emilia, Castel di Sangro, Gallarate, Monza.

Altro materiale interessante avrebbero potuto inviare Acireale, Anzio, Asti, Chianciano, Fiuggi, Formia, Lizzano in Belvedere, Molfetta, Poggibonsi, Porretta Terme, Sassuolo, Velletri e varie altre.

Tuttavia, anche limitata a poche cittadine, la mostra dei piani regolatori dei centri minori ha offerto elementi pregevoli, degni di attenzione e di studio, e una mole cospicua di progetti di sistemazioni generali e parziali, dei quali non è pos-



Fig. 33. - Boscohiesanuova — Il paese allo stato attuale.

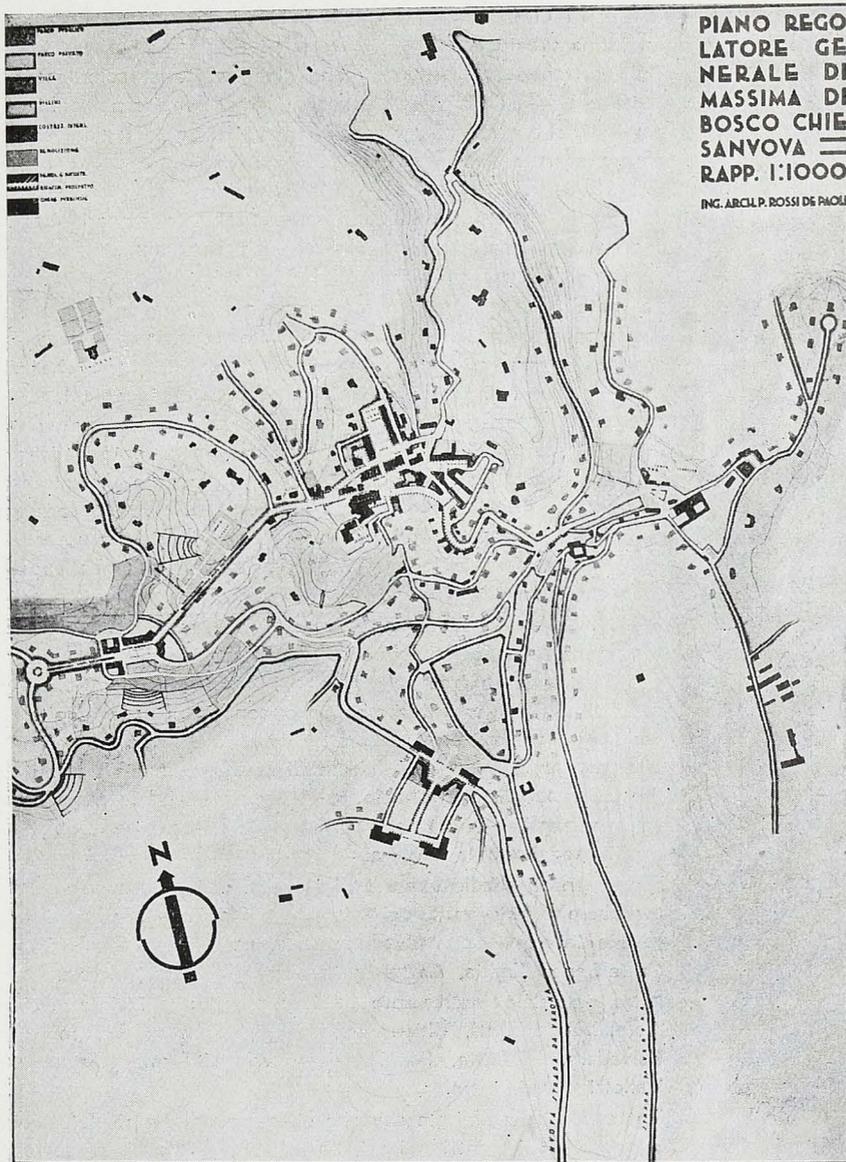


Fig. 34. - Boscochiesanuova — Planimetria generale del piano regolatore.



Fig. 35. - Boscochiesanuova — La sistemazione del nucleo centrale.

sibile dare che una rapida ed incompleta illustrazione in queste note forzatamente riassuntive. Seguiremo anche qui, per semplicità e chiarezza, l'ordine alfabetico, senza scendere ad ulteriori suddivisioni di categoria. Di grande interesse il piano regolatore di Alassio, dovuto agli

ingegneri Paolo Bianchi e Umberto Malan. Giustamente considerando quello che è l'elemento fondamentale per un centro di soggiorno balneare, il sole, fortemente insidiato, nella zona litoranea, dalla fitta serie di colline, i progettisti hanno elaborato un « piano di soleggiamento »: hanno determinato cioè

le varie zone d'ombra al solstizio d'inverno, alle ore 9, 12 e 15, e ricavato di conseguenza le zone più soleggiate e più adatte quindi per l'ampliamento dell'abitato.

Il procedimento seguito, anche se non di rigorosa esattezza scientifica, è efficace e particolarmente idoneo per i piani regolatori di tutti i centri balneari che abbiano immediatamente alle spalle catene di colline e di monti, il che è quanto dire per la massima parte di quelli del Mare Ligure, per molti di quello Tirreno, e per numerosi anche degli altri mari della penisola e delle isole.

Sanamente e realisticamente impostato, il piano regolatore di Alassio assicura alla fiorente cittadina i mezzi di un rigoglioso sviluppo (vedi figg. 29, 30, 31).

L'ultimo centro abitato creato dal Fascismo nella immensa zona delle Paludi Pontine — Aprilia — ha portato alla Mostra il suo piano di creazione, dovuto all'architetto Concezio Petrucci, vincitore del relativo concorso nazionale. Il piano regolatore di Aprilia — che è già una realtà vivente — è stato ampiamente illustrato su queste colonne (1).

Di grandissimo interesse il piano regolatore di Boscochiesanuova, che costituisce uno degli elementi principali del piano regionale di Verona e l'inizio promettente della sua organica attuazione.

Il progetto è stato elaborato — con grande gusto e maestria — dall'ing. arch. Paolo Rossi de Paoli, che ha portato anche il più efficace ed apprezzato contributo alla redazione del piano regolatore di Verona.

Inquadrato, come si è detto, nel piano regionale di essa — sono previsti infatti: opportuni nuovi collegamenti tra Verona Ala e Recoaro — il piano di Boscochiesanuova costituisce un sano esempio di disciplina urbanistica di una stazione climatica di montagna, in cui, alla scarsità della popolazione stabile, ne fa riscontro una fluttuante, che ha raggiunto nel 1936 le 200 mila presenze (figg. 32, 33, 34, 35, 36).

Ecco quindi individuati i due principali aspetti del piano regolatore: dotazione di un sistema stradale capace di convogliare a Boscochiesanuova il traffico dalla pianura, dall'alto Adige, dalle Valli Vicentine, e attrezzatura alberghiera e di svago, in modo da assicurare permanentemente le condizioni necessarie e sufficienti alla vita e allo sviluppo della già fiorente stazione climatica.

Con stretta aderenza alla realtà, e pur con sobria eleganza, viene sistemato il nucleo urbano attuale, valendosi degli elementi esistenti abilmente ritoccati ed integrati, in modo da rendere il paesetto attuale chiaro, luminoso, attraente.

Busto Arsizio ha portato il suo piano regolatore definitivo, redatto, dopo i risultati del concorso nazionale, dall'ing. Cesare Albertini, e che è stato già illustrato su queste colonne (fig. 37).

Cesena ha esposto un accurato piano di sistemazione dell'abitato, elaborato dall'Ufficio tecnico del Comune, ed illustrato le opere maggiori compiute negli ultimi anni.

Un'altra stazione climatica, Cortina d'Ampezzo, (troppo nota perchè sia necessario metterne in rilievo l'importanza) ha portato alla Mostra un piano urbanistico di grandissimo interesse, che il suo autore, Arch. Mario Ghedina, non ha giustamente chiamato piano regolatore, ma « piano di vincolo sportivo e panoramico ».

Il rapido sviluppo di Cortina è in ragione diretta del costante aumento di frequentatori, specialmente stranieri: e la man-

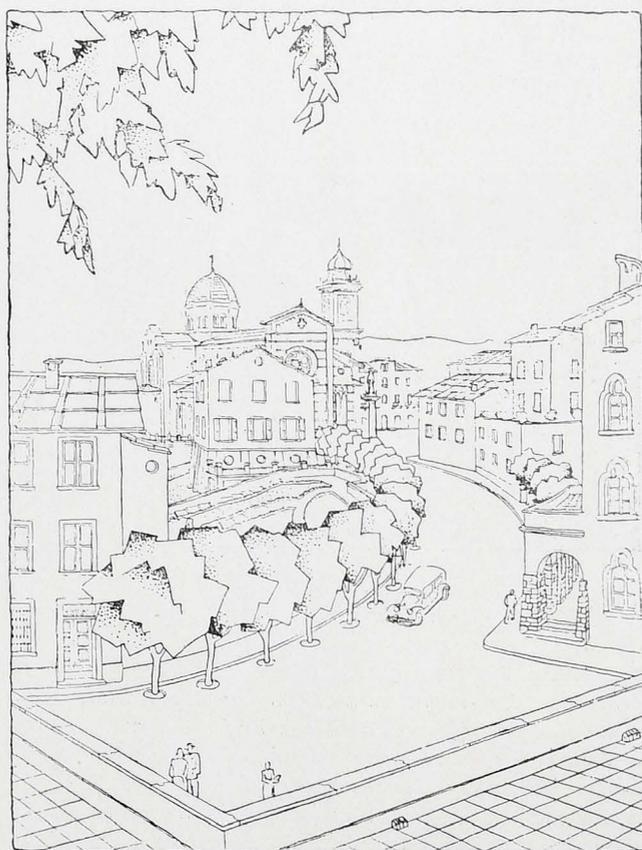


Fig. 36. - Boscochiesanuova — Stato attuale della zona della Chiesa (sopra) e sistemazione proposta (sotto).

(1) Vedi « L'Ingegnere » - aprile 1936: Il piano regolatore di Aprilia (Carlo Roccatelli).

canza di una organica disciplina minacciava di arrecare danni gravissimi alla città e di compromettere la bellezza panoramica di tutta la conca dell'Ampezzano.

Sono questi i casi in cui più si sente la mancanza dell'istituto giuridico del piano regionale, che impedisce di poter unitariamente disciplinare territori che superano di gran lunga i limiti

oltre che un sano ed ordinato sviluppo edilizio, il pieno rispetto delle bellezze panoramiche (vedi figg. 38, 39 e 40).

L'Istituto Fascista autonomo per le Case Popolari di Roma, oltre a interessantissimo altro materiale, relativo soprattutto alla Capitale, e di cui parleremo a parte, ha inviato il piano di creazione di Guidonia, la città aeronautica che l'Istituto



Fig. 37. - Busto Arsizio — Planimetria generale del piano regolatore.

amministrativi di un Comune, e talvolta quelli di un'intera provincia.

Per Cortina il piano regionale è una necessità: solo esso può permettere di dare incremento, con ordine e sistema, a tutti i villaggi della valle da Fiammes a Zuel, da Pocol ad Alverà, e di mantenere il carattere alpestre e salvaguardare l'incomparabile panorama dolomitico.

Il piano urbanistico di Cortina comprende, naturalmente, oltre ai vincoli sportivi e panoramici, la sistemazione della viabilità, la zonizzazione e tutti gli altri principali elementi di un piano regolatore: e tra essi di fondamentale importanza il regolamento edilizio, studiato con molta cura e tale da assicurare,

stesso sta costruendo a servizio del Centro sperimentale aereo. Il piano, opera egregia degli architetti Giorgio Calza Bini e Gino Cancellotti e dell'Ing. Giuseppe Nicolosi, ha già avuto quasi completa attuazione e i congressisti hanno potuto ammirare, durante una interessante gita, gli imponenti cantieri, dai quali appariva già, nella sua organica interezza, il nuovo nucleo urbanistico (fig. 41).

Merano ha esposto il suo piano regolatore e le principali sistemazioni compiute, tra le quali di importanza nazionale il nuovo ippodromo e le altre opere ad esso relative.

Poniamo qui, tra i centri minori, anche Mestre, benché amministrativamente essa formi tutt'uno con Venezia.

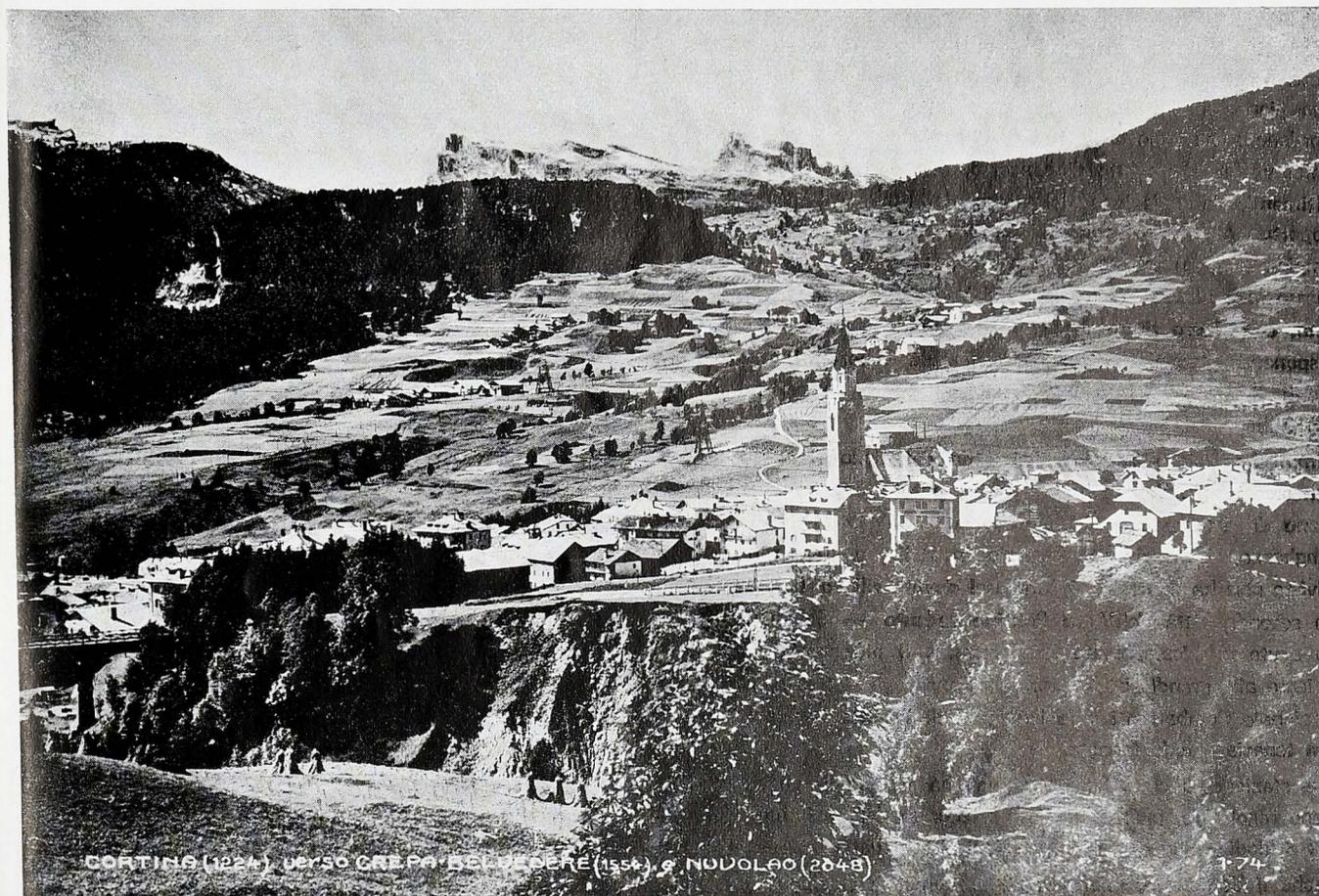


Fig. 38. - Cortina d'Ampezzo — Una bella veduta della cittadina.

Espletato, con ottimi risultati, il concorso nazionale, il Comune di Venezia, a mezzo del proprio Ufficio tecnico, e sulla base dei risultati del concorso stesso, ha rapidamente condotto a termine la elaborazione del piano definitivo, che ha degnamente figurato alla Mostra.

La sistemazione di Mestre, e di tutto il territorio di terraferma, costituisce una genuina realizzazione di piano regionale, dalla quale la Serenissima non potrà non trarre sicure fonti di conservazione e di rinnovamento. Gli importantissimi provvedimenti adottati recentemente dal Governo Fascista per la

tutela del patrimonio monumentale e del carattere lagunare, premiano l'appassionata fatica degli Amministratori, che, con sicura visione dell'avvenire della città unica al mondo, hanno predisposto oculatamente mezzi e provvidenze.

Il piano regolatore di Mestre (vedi figg. 42, 43 e 44), coordina ed integra innanzi tutto i grandi collegamenti nazionali e regionali per Trieste, Treviso, Trento, Milano, Venezia, Ravenna, e sistema quindi il nucleo attuale, prevedendone un vasto ampliamento, in modo da creare in terraferma la nuova Venezia.

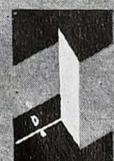
SCHEMA DI REGOLAMENTO EDILIZIO PER IL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO							
CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE							
	ARCA MASSIMA FABBRICABILE	VOLUME EDIFICATORIO MASSIMO	ALTEZZA MASSIMA	DISTANZA MINIMA DALLA STRADA	DISTANZA MINIMA DAL CONFINI	SOPRAELEVAZIONE OLTRE IL LIMITE D'ALTEZZA	CARATTERISTICHE SPECIALI

Fig. 39. - Cortina d'Ampezzo — Schema di regolamento edilizio.

Milazzo ha inviato il suo piano regolatore generale, opera meritoria dell'Ing. Letterio Savoia; Pontinia, terza città sorta dove erano un giorno le paludi da cui ha tratto il nome, il suo piano di creazione e le opere rapidamente realizzate. Pordenone ha esposto il suo ottimo piano regolatore, ancora nella veste di progetto di concorso, mentre i vincitori stanno ultimando la redazione del piano definitivo, ad essi molto opportunamente affidata dal Comune. Abbiamo già illustrato ampiamente, su queste colonne (1), il progetto in parola, e messo in evidenza la fervida attività di Pordenone, che è passata, con sicuro ritmo fascista, alle rapide realizzazioni, predisponendo l'esecuzione di una delle più importanti sistemazioni: l'attraversamento marginale dell'abitato da parte della Pontebbana.

Rimini ha inviato la sola planimetria del piano vincitore del concorso nazionale, mentre avrebbe potuto esporre tutto il piano di sistemazione del litorale su oltre 25 chilometri di lunghezza, unico riuscito esempio in Italia, e che la nostra Rivista non ha mancato di porre nel dovuto rilievo (2).

La seconda città dell'Agro Pontino redento — Sabaudia — ha avuto anch'essa, come le consorelle, il più ampio rilievo, insieme alle grandi sistemazioni di piano regionale che l'Opera Nazionale Combattenti e la Provincia di Littoria hanno svolto con tenacia e fede fascista.

Una stazione di cura, Salsomaggiore, ha esposto il suo ottimo piano regolatore, opera egregia ed accurata del Prof. Ing. Cesare Chiodi, e le molte sistemazioni già attuate.

Anche il Terminillo, la montagna di Roma, la stazione climatica creata per volere del Duce, ha figurato alla Mostra con l'interessantissimo piano di sistemazione urbanistica, dovuto all'Ing. Scipione Tadolini, piano già illustrato su queste colonne. Infine Vigevano, cittadina vivace e dinamica, ha portato il

(1) « L'Ingegnere » - ottobre 1936: Urbanistica dei centri minori. Un esempio interessante: Pordenone (V. Civico).

(2) « L'Ingegnere » - giugno 1935: Rimini e il suo piano regolatore.

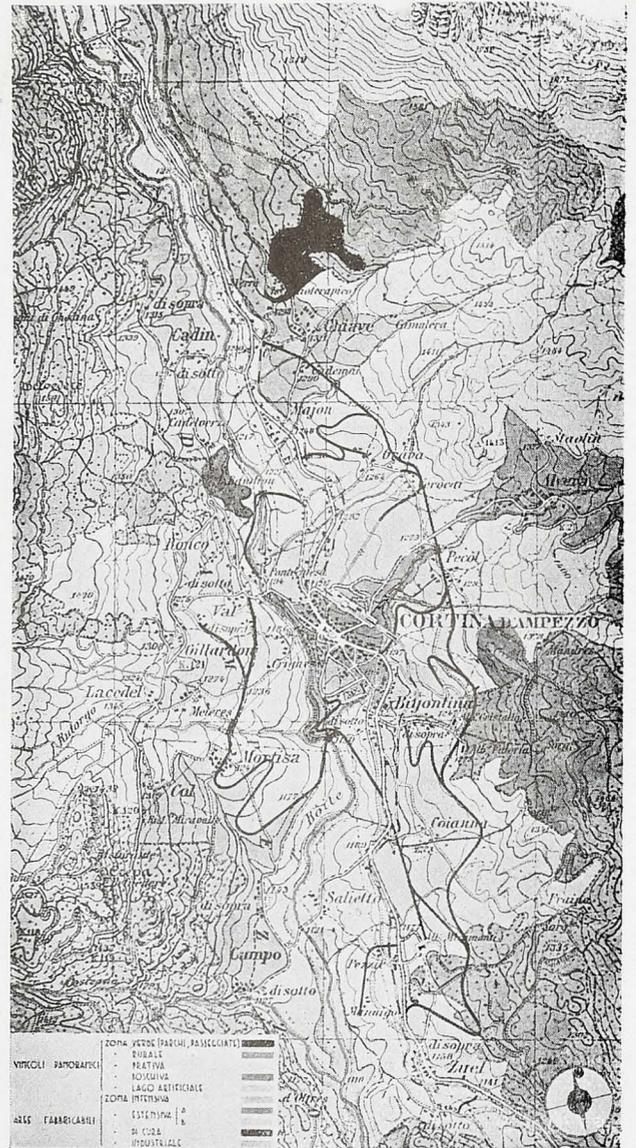


Fig. 40. - Cortina d'Ampezzo — Vincoli panoramici e zonizzazione.

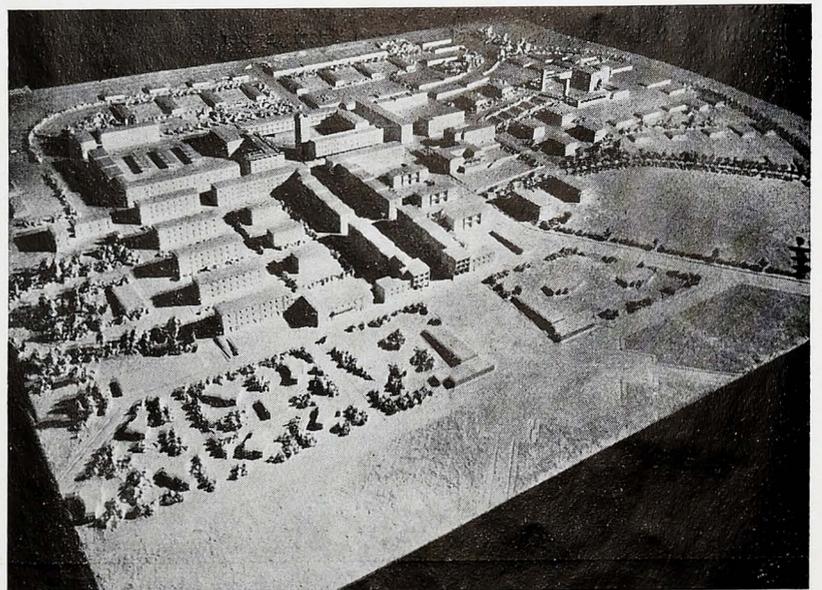


Fig. 41. - Guidonia — Una veduta d'insieme del nuovo centro (plastico).

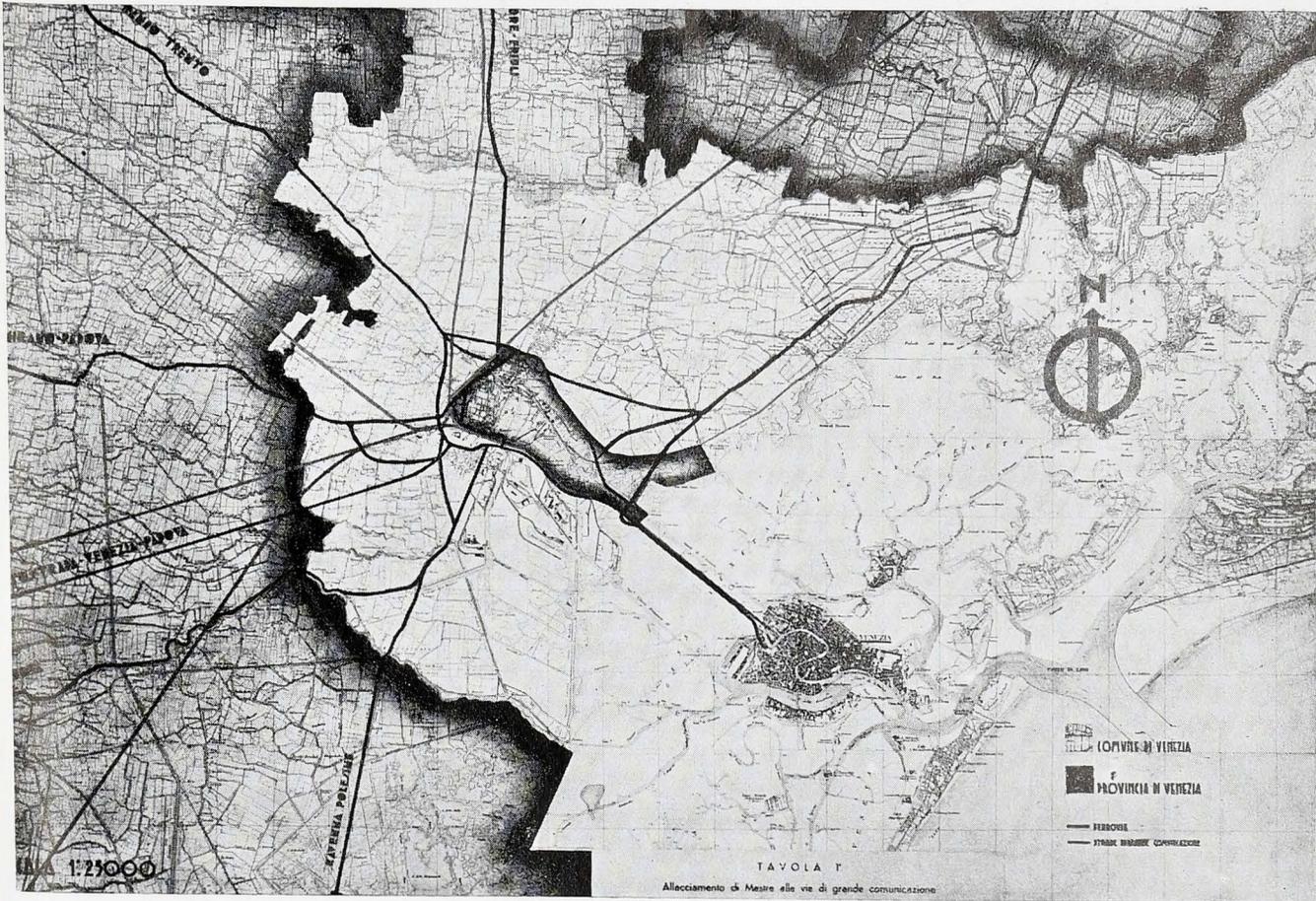


Fig. 42 e 43. - Mestre — Schema e planimetria generale del piano regolatore.

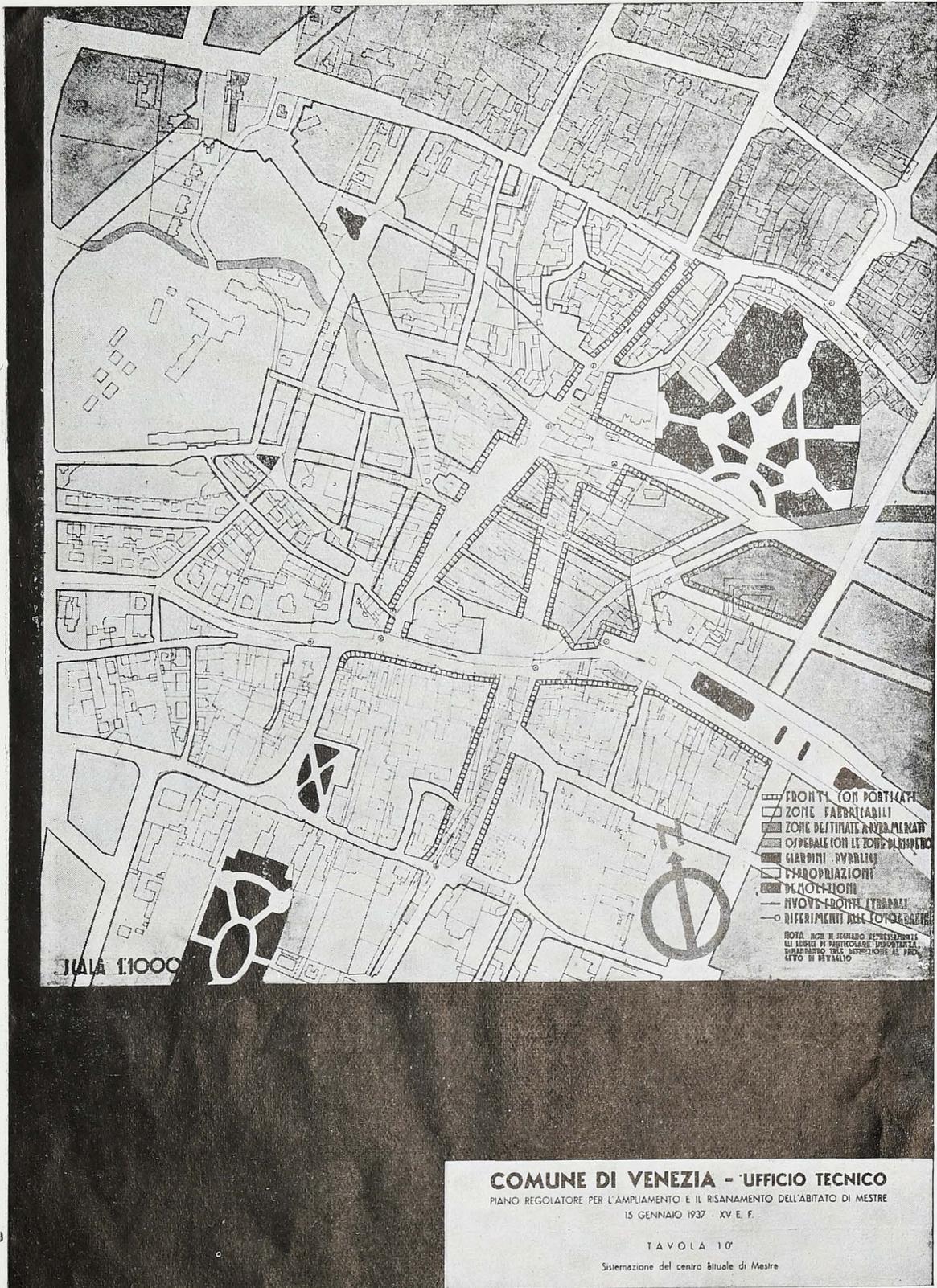


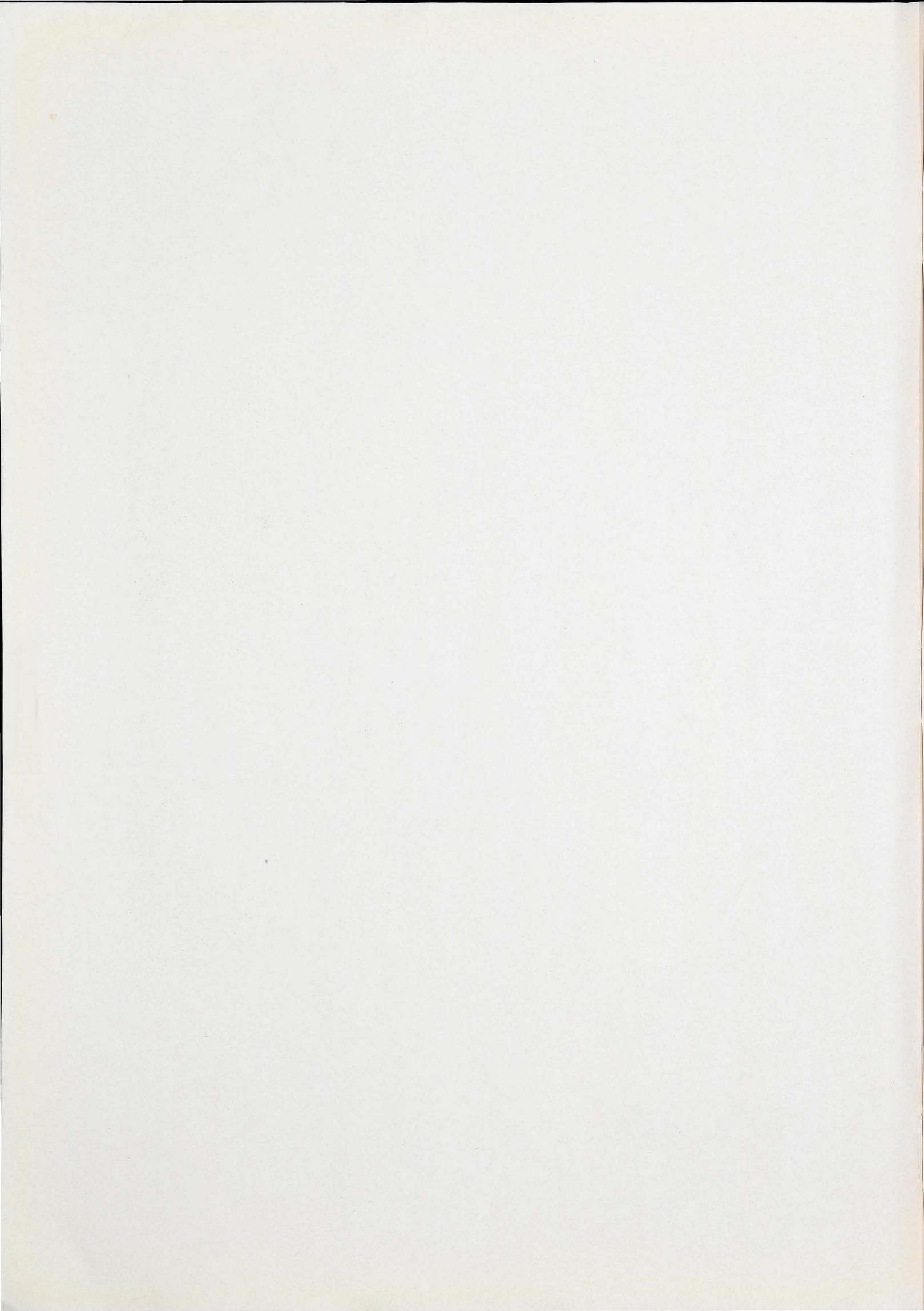
Fig. 44. -
 Mestre - Si-
 stemazione
 del centro.

progetto di piano regolatore vincitore del recente concorso nazionale.

Le città del Regno, grandi e piccole, hanno pertanto offerto un vasto ed efficace quadro panoramico dello stato attuale dell'urbanistica italiana, già forte, agguerrita, fiera di opere

egregie già compiute; di questa nostra urbanistica che ha portato subito la sua azione nei territori dell'Impero, con progetti e sistemazioni che hanno figurato alla Mostra e di cui daremo una rapida illustrazione nelle pagine seguenti.

LE CITTÀ
DELL'IMPERO



Il primo tema che il recente Congresso Nazionale di Urbanistica ha discusso è stato quello dell'urbanistica coloniale. L'Istituto Nazionale di Urbanistica, promotore del Congresso, ha così dimostrato di intendere appieno l'importanza fondamentale che il nuovo impero di Roma, creato dal genio del Duce, assume per gli urbanisti e per la scienza di cui essi ricercano e diffondono leggi e regolamenti. Ben 22 sono state le comunicazioni su questo tema di così alta importanza politica, oltre che tecnica, molte delle quali elaborate da professionisti che delle questioni urbanistiche coloniali hanno già fatto profonda e matura esperienza.

Sulla base di questo importante materiale di ricerca e di studio e delle discussioni serrate seguite tra i ben ottocento partecipanti al congresso, i relatori generali sul tema, prof. ing. Filippo Basile e arch. Alberto Alpago-Novello, hanno potuto trarre una notevole inquadratura generale di direttive e di norme che definiscono nettamente i contorni precisi della nostra urbanistica coloniale, e in special modo di quella dell'Africa Orientale Italiana.

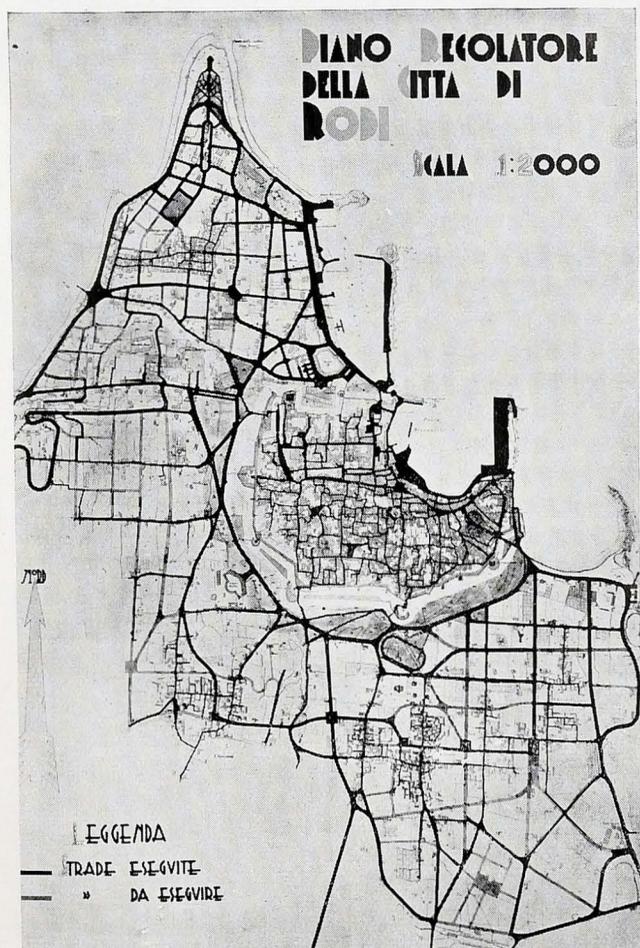


Fig. 45. - RODI — Rete stradale attuale e futura secondo le linee del Piano Regolatore.

Occorre naturalmente, e pregiudizialmente, distinguere tra le vecchie colonie — Libia soprattutto — i possedimenti dell'Egeo e l'impero propriamente detto, cioè l'ex Stato etiopico.



Fig. 46. - RODI — Panorama parziale della città e nuovo lungomare.

Differenze fondamentali di posizione geografica, di condizioni climatiche ed etniche, di civilizzazione, ecc., portano ad impostazioni urbanistiche profondamente distinte, e necessità di provvedimenti diversi da colonia a colonia.

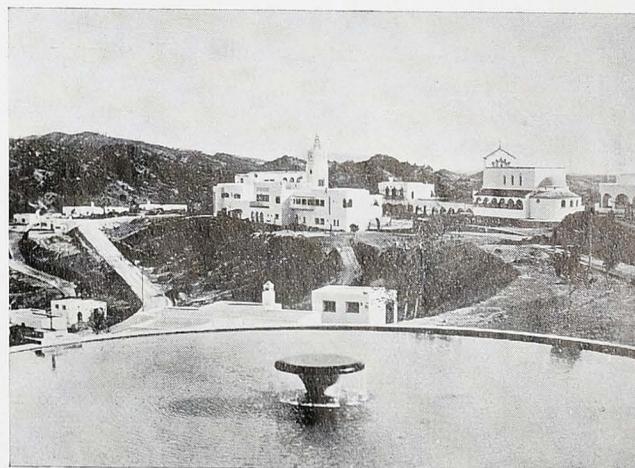


Fig. 47. - RODI — Nuova modernissima ridente edilizia.

Già esisteva un'urbanistica libica, mediterranea, affermata attraverso opere cospicue di decenni, attraverso realizzazioni imponenti e progetti solidamente impostati e tracciati. Purtroppo alla Mostra dei piani regolatori e delle realizzazioni urbanistiche Tripolitania e Cirenaica non hanno figurato affatto: neppure la litoranea libica, la più grande e monumentale sistemazione urbanistica a carattere nazionale, ha potuto esser additata agli urbanisti italiani come esempio magnifico di potenza costruttiva veramente romana.

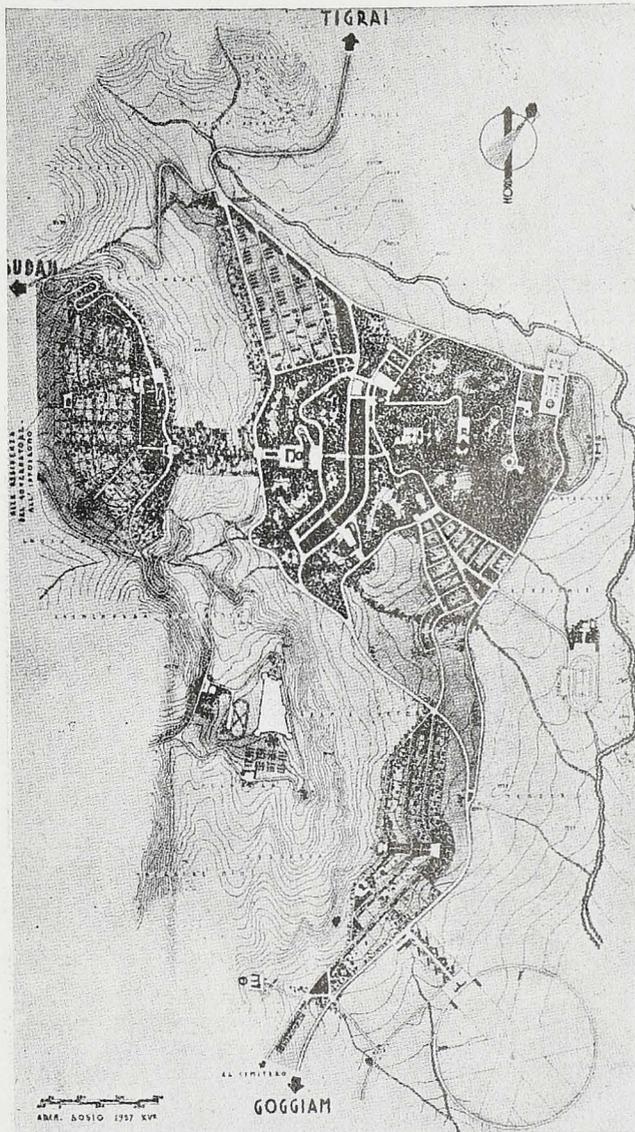


Fig. 48. - GONDAR — Planimetria generale del Piano regolatore.

Neppure i piani regolatori di Tripoli e di Bengasi, ottimi e modernissimi, sono stati inviati alla Mostra, nè quelli, più modesti ma altrettanto interessanti, dei molti altri centri minori della Libia; nè la documentazione delle grandi sistemazioni di carattere archeologico compiute o tuttora in corso, che hanno ridonato nuova vita alle vetuste città create da Roma, quali Leptis Magna, Sabratha Vulpia ed altre.

Lacuna particolarmente dolorosa e che ci auguriamo vivamente sarà colmata in una prossima Mostra di urbanistica, possibilmente anche prima del 1941.

Il Governo delle Isole italiane dell' Egeo ha tenuto invece ad inviare alla Mostra i piani regolatori delle città di Rodi (vedi fig. 45) e di Coò, oltre una bella interessantissima documentazione fotografica delle principali sistemazioni ed opere realizzate nel possedimento dal Governo fascista (figg. 46 e 47). L'urbanistica dell'impero propriamente detto — l'Africa Orientale Italiana — ha costituito il nucleo più interessante e nutrito della Mostra. L'Impero ha poco più di un anno di vita, ma l'urbanistica conta già in esso — nè poteva esser altrimenti — una mole imponente di realizzazioni e di progetti del tutto rispondenti alle sue necessità e possibilità.

Tracciato dal Duce, con grandiosità romana, lo schema urbanistico fondamentale di tutto l'Impero, attraverso la rete stradale principale che collega già, con percorsi perfetti e dopo po-

chi mesi di lavoro, i più importanti centri; attraverso l'impianto di linee importantissime di comunicazioni aeree ed automobilistiche; definiti i lineamenti di una prima grande distribuzione di zona nel territorio dell'Impero, si è passati subito al tracciamento dei piani regolatori dei più importanti centri abitati, si sono iniziate opere di vastissima mole per fare di essi, spesso consistenti in miseri aggregati di disordinate capanne di paglia, delle città degne di tal nome e dove i nostri legionari possono costruire la loro casa e potenziare il lavoro per le sempre maggiori fortune della patria.

La più pronta e vigile attenzione è stata portata innanzi tutto alla capitale, Addis Abeba: ed alla Mostra è stato esposto, in una serie di tavole del più alto interesse, il suo ottimo piano regolatore, dovuto alla piena competenza ed alla profonda sensibilità urbanistica dell' Ingegnere Cesare Valle e dell' Architetto Ignazio Guidi, entrambi di Roma. Il progetto, che ha avuto giustamente la più larga ospitalità nella stampa sia quotidiana che periodica e in tutte le principali riviste tecniche, viene ora gradualmente tradotto in realtà, con quegli aggiornamenti e quelle modificazioni che si rendono man mano opportuni o necessari, a cura dell'apposito Ufficio del piano regolatore creato dal Governatorato di Addis-Abeba.

Particolare interesse hanno destato poi i piani regolatori di due altri importanti centri dell'A. O.: Gondar e Dessié.

I progetti sono dovuti entrambi all'ingegnere ed architetto Gerardo Bosio, valoroso combattente nella guerra contro l'ex impero del Negus.

Dopo aver studiato sul posto caratteristiche e possibilità, clima e terreno, edilizia e commerci, forte di una esperienza completa e preziosa, il Bosio ha saputo tracciare, con perfetta tecnica

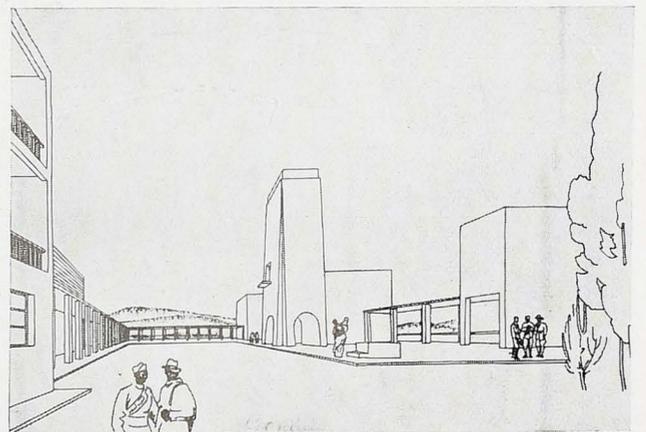


Fig. 49. - GONDAR — La piazza della podesteria.

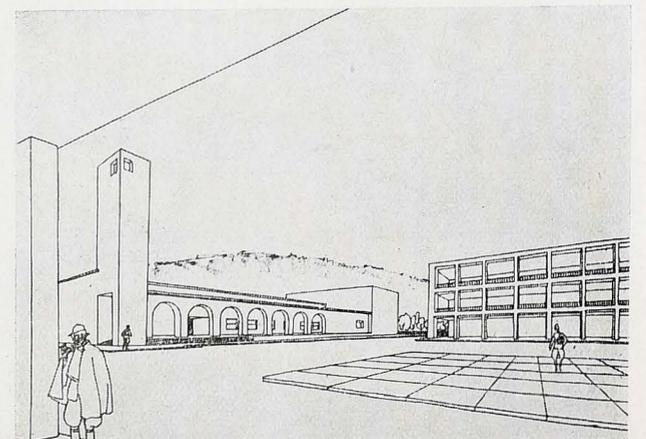


Fig. 50. - GONDAR — La piazza del Fascio.



Fig. 51. - GONDAR — La zona di rappresentanza e la zona commerciale viste dall'alto.

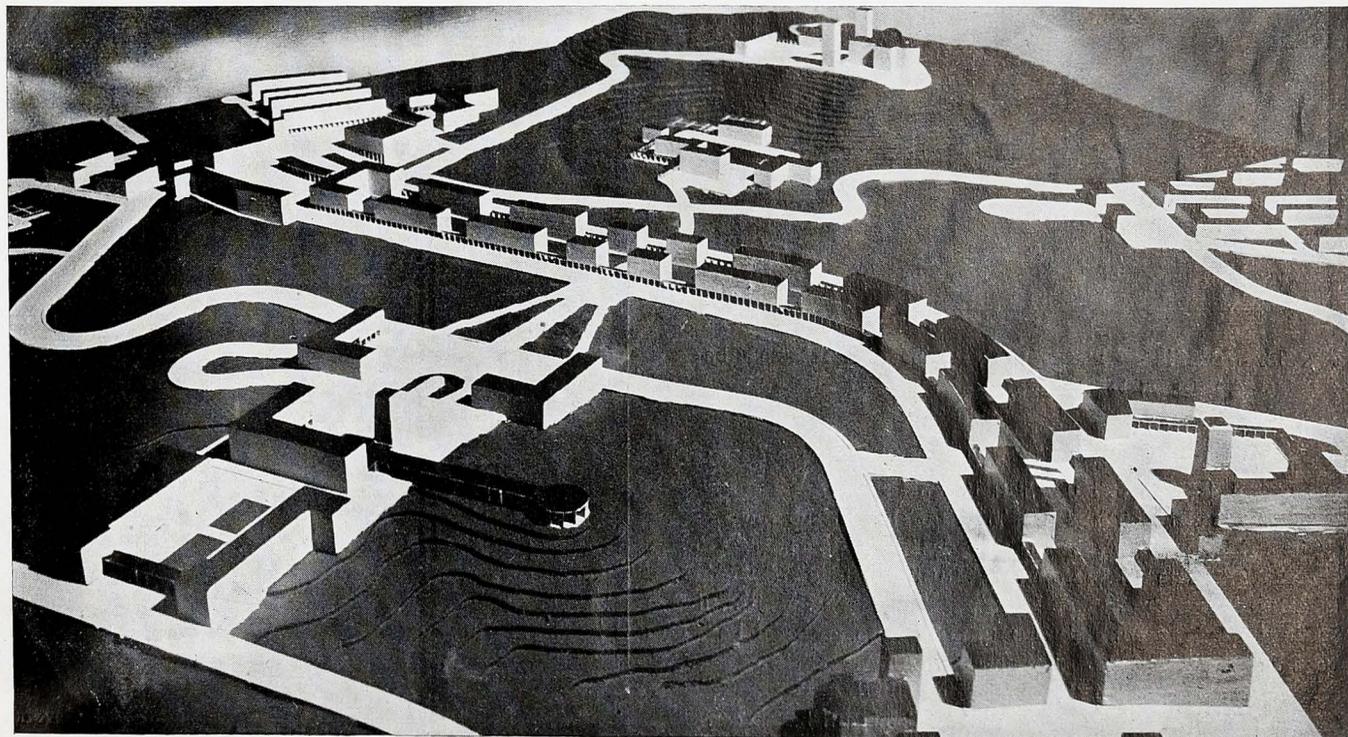


Fig. 52. - GONDAR — La piazza del Governo e la coppia delle vie di rappresentanza. — In alto la cattedrale. — Nel fondo il quartiere di commercio.

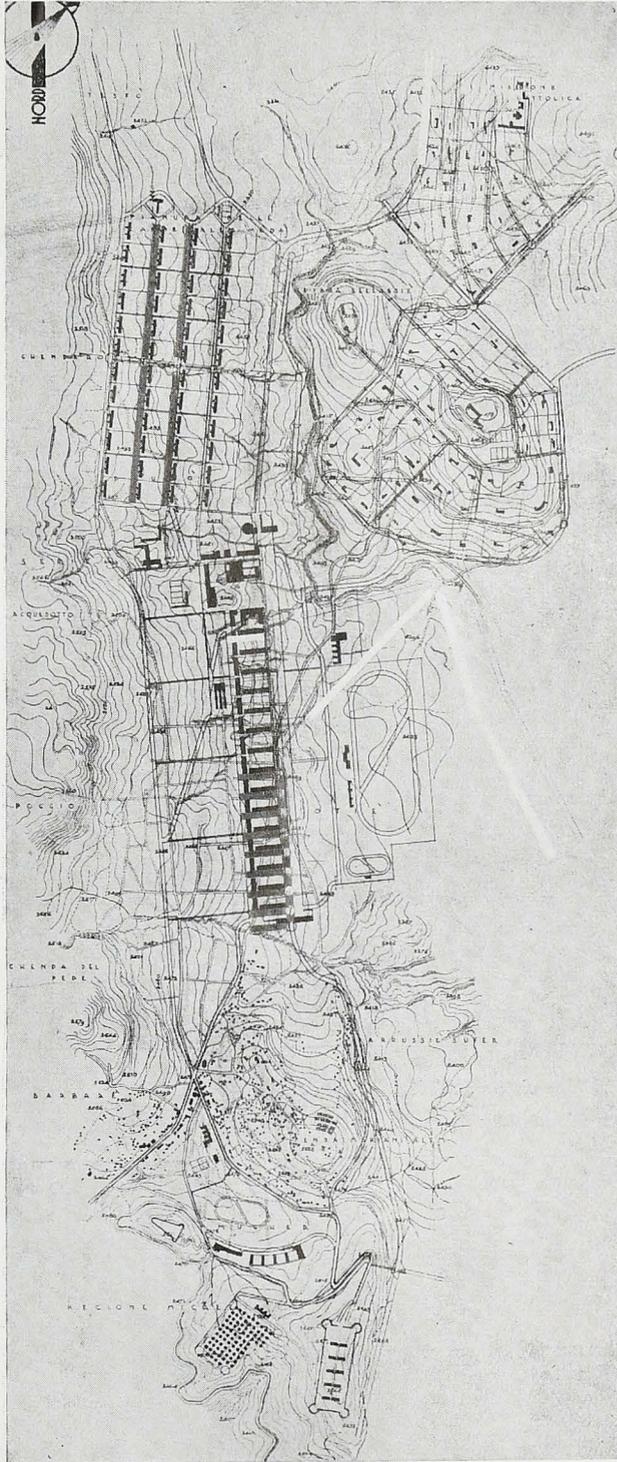


Fig. 53. - DESSIÈ — Planimetria generale dello schema urbanistico di regolazione.

e con squisito sentimento artistico, due piani regolatori che aditiamo ad esempio agli urbanisti italiani.

L'importanza della città di Gondar, oltre che dal suo ruolo di capitale del Governo dell'Amhara, deriva dal fatto che essa è situata alla testata delle carovaniere attuali e delle grandi strade in costruzione o di prossimo inizio per il Tigrà, il Goggiam, il Sudan e l'Uollo, mentre domina tutta la vasta zona del Lago Tana e si presta pertanto ad assolvere importanti funzioni agricole e commerciali, oltre che politiche e militari.

Le caratteristiche del terreno e dei venti dominanti hanno consigliato al Bosio la creazione di una città nucleare, con le di-

verse zone urbane separate tra loro e concentrate nelle località ove il terreno meglio si presta alla costruzione (fig. 48).

Data l'importanza dei traffici incrocianti nella città, particolare cura è stata rivolta al tracciamento dello schema principale di circolazione. Le direttrici più importanti giungono in due ampi piazzali di sosta, (dove sorgono anche capaci autostazioni) collegati da comoda traversale: il traffico di transito è smistato all'ingresso in città in due vie di circonvallazione che lambiscono i vari quartieri cittadini senza attraversarli.

Ben distribuita la zonizzazione, che prevede alcuni quartieri indigeni, una zona commerciale, una zona dei servizi, una zona militare, una zona industriale, una zona di abitazione (abitazioni multiple, operaie, estensive), vaste zone verdi. Edifici ed impianti di uso pubblico sono accuratamente ubicate nelle posizioni migliori; così scuole, stadi, mercati, ospedali, alberghi, ecc.

Ogni quartiere è ravvivato da un centro che raccoglie gli edifici pubblici più importanti, su allineamenti che sono stati oggetto di particolare studio: sono soprattutto da segnalare la Piazza del Fascio con la Casa Littoria e la loggia dei Mercanti (fig. 50) e, del resto, tutta la zona di rappresentanza (fig. 51) al cui centro è la Piazza del Governo; la Piazza della Cattedrale, isolata, in posizione dominante (fig. 52); quella della Po-desteria, con la caratteristica torre (fig. 49).

Semplice, ma gustosa e indovinata, l'architettura dei principali edifici pubblici e delle case d'abitazione.

Anche Dessiè è centro di traffici importantissimi, situata com'è all'incrocio delle comunicazioni tra Assab, Addis Abeba, Asmara, Harar e Gondar, ed è destinata a divenire un aggregato urbano di carattere prevalentemente commerciale e a forte colonizzazione italiana.

Date le caratteristiche del terreno, il progetto (meglio lo schema

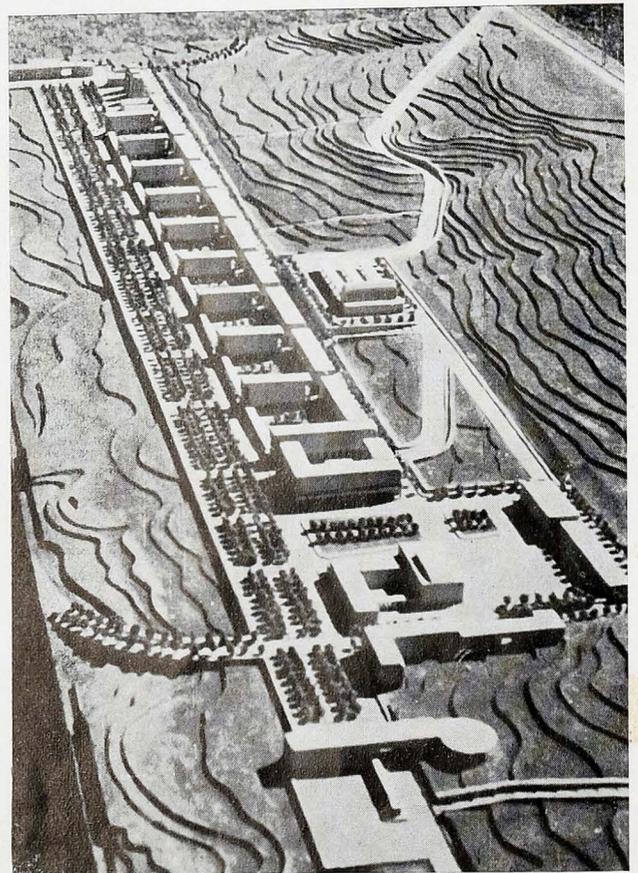


Fig. 54. - DESSIÈ — Le autostazioni, la piazza del Governo, la zona degli affari.

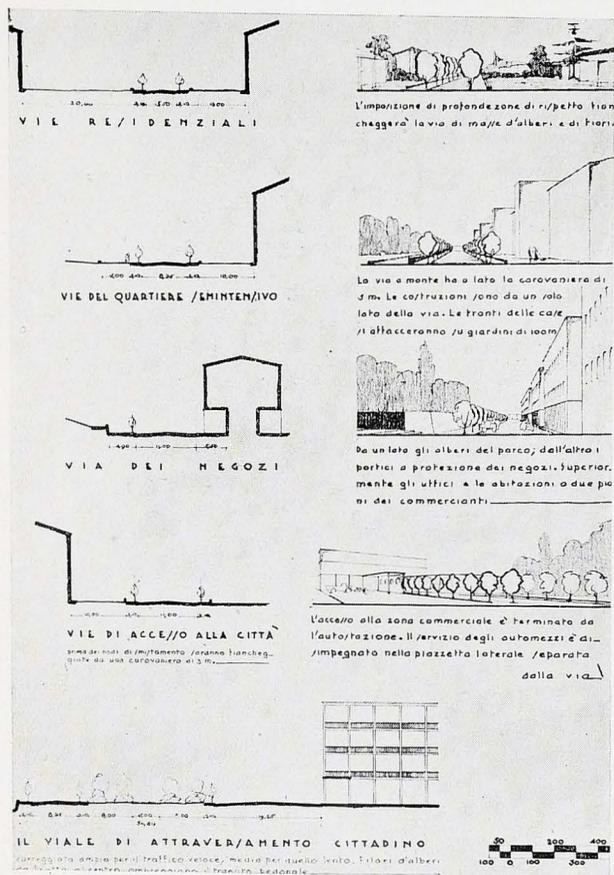


Fig. 55. - DESSIÈ — Schemi stradali.

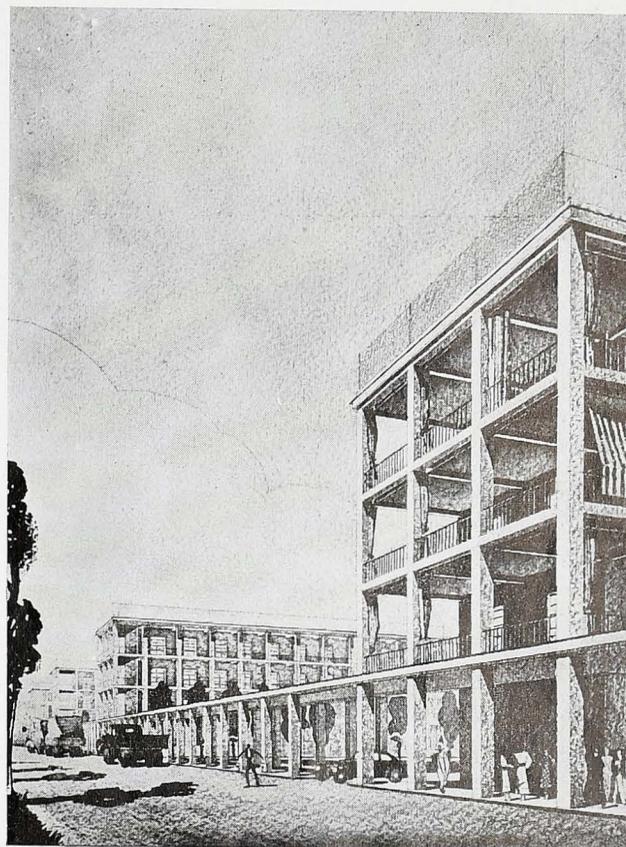


Fig. 57. - DESSIÈ — Viale di attraversamento.

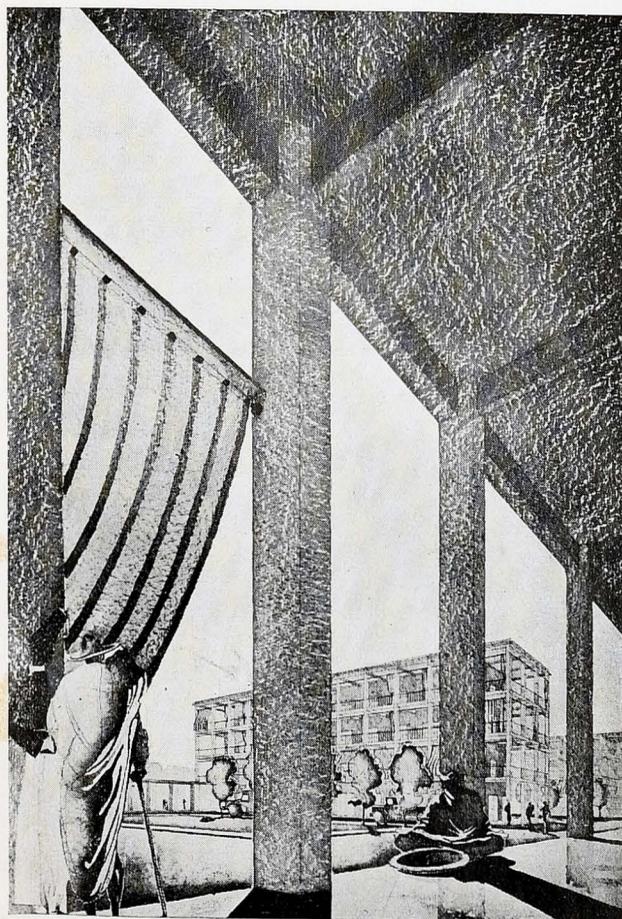


Fig. 56. - DESSIÈ — La piazza degli affari.

di larga massima del piano regolatore, data la mancanza di rilievi precisi) prevede la creazione della nuova città nella vallata del torrente Berchennà.

Una grande arteria di attraversamento, con due autostazioni alle testate, assicura lo smistamento del traffico proveniente dalle principali direzioni. Altre arterie longitudinali e trasversali, di appropriate sezioni a seconda della specifica funzione di ciascuna, costituiscono l'ossatura generale della città (fig. 53). La zonizzazione è particolarmente interessante: centro della città è la vasta e lunga zona commerciale, circondata di verde dall'un lato e dall'altro, chiusa, all'estremo nord, dalla zona di governo, con la grande Piazza omonima (fig. 54), mentre a sud sono ubicati i silos e i magazzini generali.

Le zone di abitazione per italiani sono ubicate a nord della città: in prosecuzione della zona di governo quella semintensiva, più ad est quella estensiva. Il quartiere indigeno è a sud, chiuso dalla zona militare. All'estremità nord è la zona industriale nell'alta valle del Berchennà, mentre quella ospedaliera è ubicata sulle pendici del monte Azò. Curato lo studio delle sezioni stradali (fig. 55), simpatica l'architettura (figg. 56 e 57). Anche qui particolarmente curata la distribuzione degli impianti di uso pubblico e larghissima quella delle zone verdi e sportive.

Un ottimo schema di regolamento edilizio completa il progetto di piano regolatore, fissando razionalmente e con ottima rispondenza alle caratteristiche climatiche e topografiche i tipi delle nuove costruzioni.

Attraverso i piani regolatori di Addis-Abeba, di Gondar, di Dessiè, sulla scorta delle direttive teoriche scaturite dal Congresso, l'urbanistica dell'Africa Orientale Italiana assume sostanza concreta e si appresta a creare, nell'Impero che è tornato di Roma, le perfette città fasciste.





